

GIOVANNI CUOMO

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Gli interessi della provincia di Salerno

e l'azione parlamentare nella XXV Legislatura



à degli Studi
Salerno

Economia e
e Giurisprud.

BIBLIOTECA

Cuomo

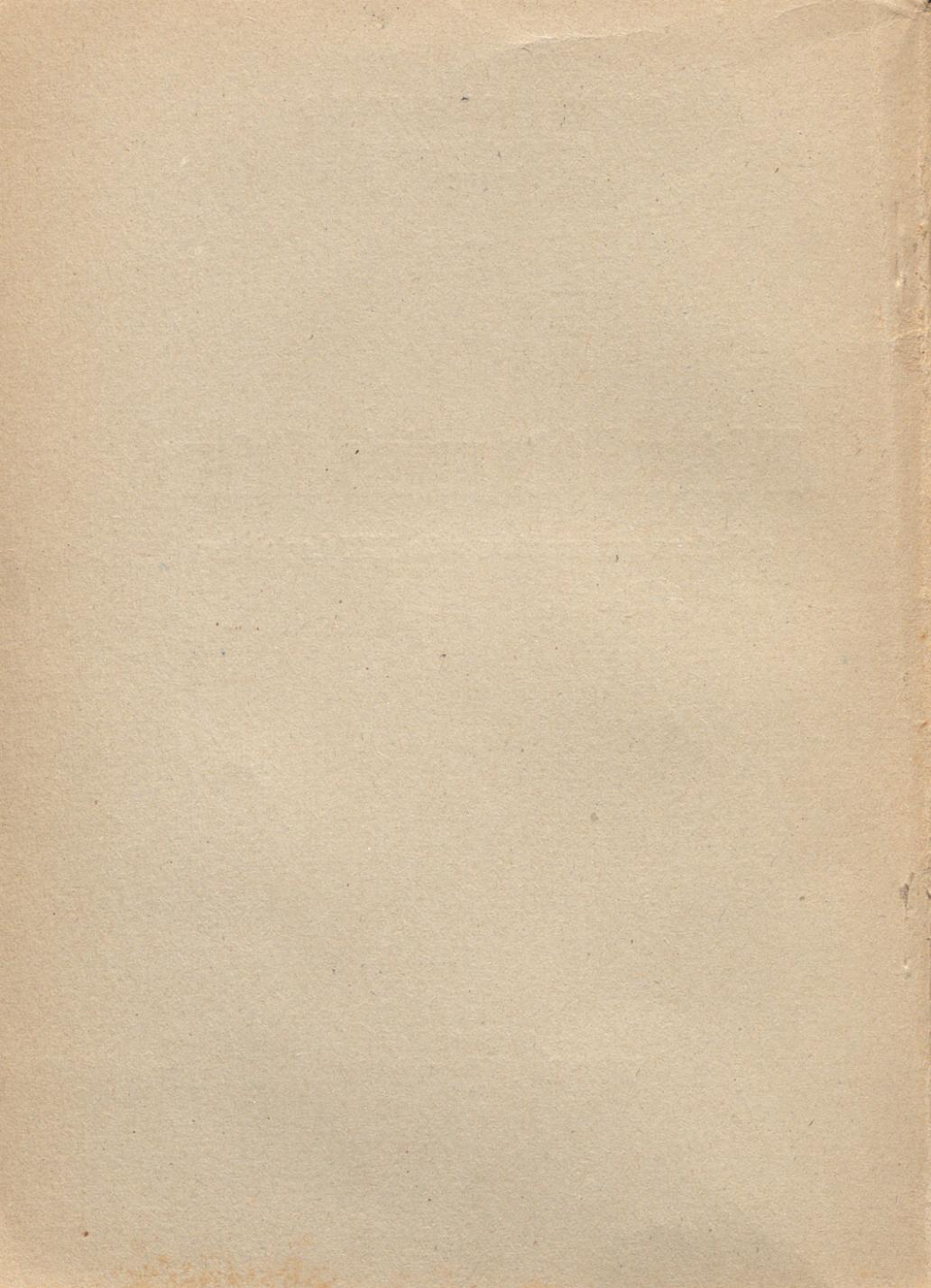
1

2

SALERNO

PREMIATO STAB. TIP. SPADAFORA

1021



GIOVANNI CUOMO

DEPUTATO AL PARLAMENTO



Gli interessi della provincia di Salerno

e l'azione parlamentare nella XXV Legislatura



SALERNO

Prem. Stab. Tip. Spadafora

1921

INDICE

I. — Ministero dell'Interno.

- § 1. — Trattamento Economico del personale delle Opere Pie. pag. 5
§ 2. — Condizioni finanziarie degli Enti locali. " 6

II. — Ministero degli Esteri.

- § 1. — Missione Italiana a Wladivostok. pag. 7

III. — Ministero della Giustizia.

- § 1. — Tribunale di Vallo della Lucania. pag. 8

IV. — Ministero delle Finanze.

- § 1. — Proroga della legge a favore delle Provincie Meridionali pag. 10

V. — Ministero dei Lavori Pubblici.

- § 1. — Strade di accesso a Stazioni Ferroviarie e a scali portuali. pag. 11
§ 2. — Sistemazione idraulica nella Costiera Amalfitana e nella Valle del Calore " 12
§ 3. — Nazionalità delle strade Provinciali del Salernitano " 13
§ 4. — Fondi per lavori di bonifica nel Mezzogiorno, in genere, e nella Provincia di Salerno, in ispecie. " 15
§ 5. — Elettificazione delle Ferrovie Meridionali - specie la linea Salerno.Eboli-Metaponto. " 17
§ 6. — Operanti fissi di bonifica. " 18
§ 7. — Agevolazioni ferroviarie. " 19
§ 8. — Porti ed approdi marittimi della Provincia di Salerno. " 20
§ 9. — Applicazione e attuazione del decreto 30 giugno 1918, n. 1019, per la costruzione di strade a cura dello Stato. " 27
§ 10. — Fondi per opere pubbliche alla Provincia di Salerno. " 33
§ 11. — Proroga agli utenti di acque pubbliche. " 34
§ 12. — Acqua potabile nel porto di Salerno " 37

§ 13. — Fermata di treni e custodia di merci nella Stazione di Persano	pag. 38
§ 14. — Disservizio ferroviario Battipaglia-Reggio Calabria	” 39
§ 15. — Strada di allacciamento Comune di Castel Ruggero-Provinciale Torreorsaia Alfano	” 41
§ 16. — Sistemazione del torrente Cacafava in Provincia di Salerno	” 42
§ 17. — Ritardo dei trasporti di merce sulla linea Sicignano-Lagonegro	” 43
§ 18. — Consolidamento delle frane in Provincia di Salerno	” ivi
§ 19. — Sistemazione del bacino del fiume Calore	” 46
§ 20. — Bonifiche delle zone in destra e sinistra del fiume Calore	” 48
§ 21. — Esclusione dal premio di cointeressanza del personale provvisorio del Genio Civile	” 49

VI. — Ministero della Pubblica Istruzione.

§ 1. — Edifici Scolastici	pag. 50
§ 2. — Sul passaggio dei professori delle Scuole paregiate alle Scuole Regie	” 51
§ 3. — Per i professori della R. Scuola Tecnica di Salerno	” 53
§ 4. — Manutenzione e custodia del Duomo di Salerno	” 54

VII. — Ministero di Agricoltura.

§ 1. — Idraulica agraria	pag. 56
------------------------------------	---------

VIII. — Ministero Poste e Telegrafi.

§ 1. — Per la costruzione dell' Edificio Postale a Salerno	pag. 57
§ 2. — Collegamento telefonico in Provincia di Salerno	” 58
§ 3. — Servizio Postale fra Torre Orsaia-Castel Ruggero-Alfano	” 59
§ 4. — Abbonamento telefonico a Salerno	” 61
§ 5. — Sull'impianto di un altro filo telefonico Salerno-Napoli	” 62

IX. — Ministero della Guerra.

§ 1. — Sulla promovibilità degli Ufficiali medici	pag. 63
§ 2. — Caro-vivere agli ufficiali in congedo provvisorio	” ivi

X. — Ministero Industria e Commercio.

§ 1. — Trattamento di riposo agl' insegnanti nelle R. Scuole, e nei RR. Istituti Commerciali	pag. 64
--	---------

§ 2. — Opera Nazionale per i combattenti	pag. 64
§ 3. — Approdo nel porto di Salerno della linea Genova-Trieste	65
§ 4. — Porto di Salerno	65

XI. — Al Commissario degli approvvigionamenti.

§ 1. — Federazione tra esportatori di frutta e ortaglie	pag. 67
§ 2. — Sulla improvvisa partenza per altra destinazione di un carro di grano giunto nel porto di Salerno.	68
§ 3. — Aumento del contingentamento granario in Provincia di Salerno	69

Ordini del giorno che l'on. Cuomo presentò o a cui aderì.

1. — Pei pensionati dello Stato e degli enti locali	pag. 71
2. — Per gli studi universitari	72
3. — Per la riforma della Scuola	73
4. — Per la magistratura	75
5. — Pei gerenti di ricevitorie postelegrafoniche.	ivi
6. — Per il diritto di auto-decisione del Montenegro	76
7. — Per la celebrazione del 50° anniversario di Roma capitale	ivi
8. — Per l'indipendenza del Montenegro.	77
9. — Per gli stipendi e la carriera degli impiegati. Miglioramenti e Perequazione	ivi
10. — Per le opere pubbliche a cura degli enti locali	78
11. — In sede di esercizio provvisorio	79
12. — Pel miglioramento economico degli'insegnanti di ogni ordine e grado.	80
Sulla riforma della pubblica amministrazione — L'ordine del giorno dell'On. Cuomo	81
Proposta di legge del deputato Cuomo — Per la costruzione degli edifici scolastici e per la fornitura dell'arredamento per le scuole elementari e popolari e per gli Istituti di educazione infantile.	92

§ I.

Trattamento Economico del personale delle Opere Pie.

“ Chiedo d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se, con la sollecitudine richiesta dalle urgenti improrogabili necessità di vita dei reclamanti, intenda:

a) provvedere, con precise disposizioni, all'equo trattamento economico del personale delle Opere pie;

b) invitare le Giunte provinciali amministrative a dare immediata applicazione al decreto-legge 16 ottobre 1919, a tutela dei funzionari in esso indicati;

c) dichiarare obbligatorio a favore dei maestri e dei dipendenti degli Enti locali, il Regio decreto 3 giugno 1920, per la nuova indennità caro-viveri, con decorrenza dal primo dello stesso mese „.

Risposta di S. E. Corradini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dell'Interno.

“ Come all'onorevole interrogante é noto, Sua Eccellenza il ministro del tesoro, nella seduta del 6 agosto, dichiarò alla Camera che gli invocati provvedimenti a favore del personale degli Enti locali e delle Opere Pie formeranno oggetto, durante il periodo delle vacanze parlamentari, di immediato studio da parte del Governo il quale si propone di coordinare le proposte di eventuali miglioramenti da accordare agli impiegati e salariati di tali enti con le proposte che a favore di altre classi di impiegati vengono contemporaneamente presentate.

“ È da ritenersi che tale impegno del Governo valga a indurre l'onorevole interrogante e le classi interessate ad una fiduciosa attesa.

“ Aggiungo che trovasi dinanzi al Senato un di-

segno di legge per i dipendenti dalle Opere Pie e che in esso, come in ogni altro provvedimento generale per i dipendenti da altri enti, la decorrenza dei miglioramenti è e sarà tale che dall'attesa nessun danno verrà ai beneficiati „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 4325 - 2.^a tornata del 29 luglio 1920).

(cfr. Allegato 417-pag. 93 - tornata dell'11 novembre 1920).

§ 2.

Condizioni finanziarie degli Enti locali.

“ Chiedo d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per essere informato:

a) sulle tristi, ormai insostenibili, condizioni finanziarie degli Enti locali, in dipendenza degli oneri di spese, onde, per riflesso di economia generale e per obbligo di leggi, furono, e continuano ad essere, gravati ;

b) sulla impossibilità, specie nei piccoli comuni, di compilare — anche, con l'espedito del mutuo, autorizzato, in via straordinaria, a pareggio — l'ordinario bilancio, per mancanza di disponibilità di fondi necessari, in attivo, a fronteggiare la nuova quota da iscrivere, al passivo, come rata comprensiva di capitali ed interessi, a richiesta garanzia di ammortamento di un nuovo debito da contrarre;

c) sulla indifferibilità d'idonei provvedimenti, contingibili, che — in attesa della promessa riforma dei tributi locali, sempre affrettata coi voti ed ora annunciata imminente — valgano, se non a temperare in sè, a rendere, almeno tollerabile l'aspro disagio accennato; sicchè gli amministratori abbiano modo di fronteggiare le immediate difficoltà di situazioni che, coi mezzi finora escogitati, non riescono a superare „.

(Manca la risposta per il sopravvenuto scioglimento della Camera).

(cfr. Atti parlamentari - pag. 8243 - tornata del 28 febbraio 1921).

II. — Ministero degli Esteri

§ 1.

Missione Italiana a Wladivostok.

“ Chiedo d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere quale pronta ed energica azione intendano svolgere, perchè, con idonei mezzi efficaci, abbiano, a civile tutela ed umana difesa, immediato soccorso e sollecito rimpatrio i prigionieri di guerra internati in Siberia, fra i quali sono quattromila triestini, vittime di intollerabili strettezze e inaudite sofferenze contro cui si ribellano sentimento e coscienza. E domanda in proposito, chiarimenti sull'opera della missione italiana a Wladivostok.

(cfr. Atti parlamentari - pagg. 1450-1451 - tornata del 26 marzo 1920).

III. — Ministero della Giustizia

§ I.

Tribunale di Vallo della Lucania.

“ Chiedo d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sui provvedimenti, d'indole continuativa, che intende, al più presto, adottare, perchè, nel Tribunale di Vallo della Lucania, tanto l'ufficio della cancelleria quanto quello della segreteria della procura, abbiano possibilità di normalmente funzionare con un numero congruo di impiegati. E — ricordando che, nello scorso anno, dopo le agitazioni del Consiglio di disciplina dei procuratori, si trovò modo di esaudire gli espressi voti, ritenuti giusti, e di ovviare, quindi, al disservizio, che, ora, di nuovo, si presenta e si lamenta, con l'invio, presso i detti uffici, dei funzionari ritenuti necessari — il sottoscritto crede che basti, al riguardo, provvedere, in definitiva, nei modi e con le forme adottate in via temporanea, perchè le mansioni giudiziarie di ordine abbiano regolare e pieno adempimento. E, poi, finalmente chiede, che, pel Tribunale di Vallo, la pianta organica non resti scritta ma sia, senz'altro, senza indugi e senza interruzioni periodiche, applicata „

Risposta di S. E. Dello Sbarba: Sottosegretario di Stato nel Ministero della Giustizia.

“ La pianta organica dei magistrati presso il Tribunale di Vallo della Lucania è al completo: prestano infatti ininterrotto e regolare servizio il presidente cav. De Conno Francesco ed i giudici Paduano Roberto, Capaccio Bonaventura e Giliberti Enrico; il procuratore del Re, Barbarito cav. Nicola, ed il sostituto avv. Biagio Petrocelli.

“ Per quanto riguarda il personale di cancelleria e segreteria, al Tribunale manca il cancelliere capo con funzioni direttive ed alla Regia Procura mancano tanto il segretario capo come quello in sott'ordine; a questi posti non poté ancora provvedersi stabilmente.

“ Nello scorso anno, secondo accenna l'onorevole interrogante, il Ministero, per ovviare agl'inconvenienti lamentati in un reclamo del Consiglio di disciplina degli avvocati e procuratori, dispose che il personale di cancelleria fosse opportunamente reintegrato, perchè rapidamente potesse ottenersi il razionale ordinamento di quegli uffici, e, nel mese di ottobre, ordinò all'uopo una esauriente ispezione, affidandola al cav. uff. Marotta, il quale, nel precedente mese di luglio, era già stato inviato sul posto.

“ Per assicurare l'andamento del servizio, in conformità delle proposte del detto ispettore, con decreto 21 dicembre 1920, fu prorogata l'applicazione del cancelliere Lettieri Biagio e, con successivo decreto, emesso proprio in questi giorni (24 gennaio 1921), furono applicati a Vallo della Lucania due altri funzionari, uno del Tribunale di Salerno ed uno di quello di Napoli.

“ Nell'intento poi di provvedere, in modo definitivo, alle sedi degli uffici giudiziari meno ambite, è in corso di studio un provvedimento inteso a modificare l'articolo 17 del Regio decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2486, con una nuova disposizione che autorizzi il Ministero a bandire, in via transitoria, il concorso per titoli pei posti direttivi vacanti nel grado di cancelliere capo e segretario capo, senz'attendere la riduzione del grado anzidetto al numero dei posti stabiliti dalla tabella di ripartizione annessa al decreto medesimo „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7067 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 623 A. - pag. 713* - tornata del 22 febbraio 1921).

IV. — Ministero delle Finanze

§ 1.

Proroga della legge a favore delle Provincie Meridionali.

“ Chiedo d'interrogare il ministro delle finanze, sulla necessità di prorogare, con largo senso di giustizia, il termine prefisso con l'articolo 3 della legge del 15 luglio 1906, n. 373; perchè le industrie meridionali, di cui s'intendeva — e credo s'intenda ancora — promuovere lo sviluppo con opportuni provvedimenti statali di favore, possano, effettivamente giovarsene in tutto il periodo loro concesso, senza subire, in questo, le restrizioni di tempo inerenti allo stato di guerra, che menerebbero, riducendone la portata, a menomare l'entità e l'efficacia del voluto e sancito beneficio „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero delle Finanze.

“ Assicuro che il desiderio dell'onorevole interrogante è già stato esaudito, perchè con decreto 2 settembre 1919, n. 1668, attualmente dinanzi al Parlamento per la conversione in legge, le agevolazioni tributarie stabilite dall'articolo 3 della legge 15 luglio 1906, n. 383, a favore delle provincie meridionali, della Sicilia, Sardegna, Marche, Lazio ed Umbria, già prorogate con decreto luogotenenziale 30 aprile 1916, n. 603, per tutta la durata della guerra o fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, vennero prorogate per altri cinque anni da quest'ultima data „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5684 - tornata del 19 novembre 1920).

(cfr. Allegato 466. b - pag. 367* - tornata del 30 novembre 1920).

§ 1.

**Strade di accesso a Stazioni Ferroviarie
e a scali portuali.**

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa l'opportunità di prorogare i due termini che — con il comma *b* dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e col decreto ministeriale 15 maggio 1919 — per lo svolgimento delle pratiche relative ai benefici da concedere alle strade di comuni o frazioni isolate e di accesso a stazioni ferroviarie o piroscali postali — furono, rispettivamente, prefissi, con il 31 dicembre 1919, all'emissione del provvedimento di ammissibilità delle strade suindicate agli speciali favori di finanza, e, con il 30 gennaio 1920, alla conclusione dei lavori della competente Commissione giudicatrice. „

Risposta di S. E. Ciappi: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Mi è grato comunicare all'onorevole interrogante che il termine fissato dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, per la dichiarazione di necessità delle strade di accesso agli scali ferroviari e portuali e delle strade comunali obbligatorie, è stato prorogato, con decreto Reale 21 novembre 1919, n. 2463, sino al 30 ottobre 1920.

“ Il termine, poi, dei lavori della Commissione tecnica istituita per la applicazione del citato decreto luogotenenziale del 1918 è stato prorogato sino al 30 giugno 1920. „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 1077 - tornata del 22 marzo 1920).
(cfr. Allegato 95 - pag. 1286 - tornata del 23 marzo 1920).

Sistemazione idraulica nella Costiera Amalfitana e nella Valle del Calore.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa la mancata applicazione nella provincia di Salerno — in ispecie nella costiera Amalfitana e nella Valle del Calore — delle provvidenze legislative dirette alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e dei tratti vallivi dei corsi d'acqua; e circa i mezzi che intende sollecitamente adottare, perché si eseguano, in questa favorevole stagione, i lavori necessari a garantire le zone su indicate dai gravi danni, che, in ogni inverno, purtroppo, si ripetono, e, invano, si deplorano. „

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Con la legge 13 aprile 1911; n. 311, fu autorizzata la spesa di lire 2,000,000 per l'esecuzione a carico dello Stato, della sistemazione montana, idraulica e forestale dei torrenti Cetara, Erchia, Reginna Maior Canneto, Reginna Minor e Dragoni, e delle opere di consolidamento delle frane e dei valloni lungo la costiera Amalfitana; delle sistemazioni dei valloni e dei corsi d'acqua del monte Epomeo nell'isola d'Ischia (Napoli), nonchè per la sistemazione del bacino montano del fiume Calore, in provincia di Salerno.

“ Con successiva legge 20 marzo 1913, n. 215, furono assegnati altri due milioni e finalmente col riparto del miliardo, per nove opere pubbliche, fu autorizzata la spesa di un altro milione.

“ Di questi cinque milioni completamente esauriti, circa tre milioni e mezzo sono stati erogati per la costiera Amalfitana e la Valle del Calore e l'altro milione e mezzo per l'Isola d'Ischia.

“ Il Ministero dei lavori pubblici, prima ancora dell'esaurimento dei fondi predetti, preoccupandosi di continuare la iniziata sistemazione, segnalò la cosa alla Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali, la quale ha compreso nel programma di lavori indilazionabili i seguenti bacini montani:

1° Cefara per	L. 80,000
2° Erchie per	” 40,000
3° Reginna Maior per	” 140,000
4° Reginna Minor per	” 80,000
5° Dragone per	” 50,000
6° Canneto per	” 60,000
7° Irno per	” 50,000
8° Canalone per	” 50,000
9° Calore per	” 225,000

Totale L. 275,000

“ Il perimetro di questi bacini montani è stato già determinato in base al testo unico di legge sui bacini stessi 21 marzo 1912, n. 442, e coi fondi all'uopo destinati si stanno eseguendo i relativi lavori.

“ Assicuro peraltro l'onorevole interrogante che ove in seguito si manifestassero altre necessità si potrà sempre provvedere coi fondi autorizzati pei bacini montani „

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 3615 - tornata del 19 luglio 1920).

(cfr. Allegato 335 - pag. 4428 - tornata del 30 luglio 1920).

§ 3.

Nazionalità delle strade Provinciali del Salernitano.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di provvedere alla immediata dichiarazione di nazionalità di alcune strade del Salernitano, che s'impone non solo per ragioni generali di giustizia, ma anche per ragioni generali di

utilità pubblica, date le difficili e talvolta pericolose condizioni del traffico, a causa dei mancati lavori di manutenzione, sistemazione e consolidamento a cui non è in grado di provvedere l'Amministrazione provinciale che ne ha l'onere con i mezzi esigui offerti dalla sua stremata finanza „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Pel riordinamento organico di tutta la rete delle strade nazionali e per lo studio di eventuali riforme alle norme vigenti in materia stradale è stata istituita, con decreti ministeriali 27 gennaio e 5 marzo corrente anno, una Commissione, la quale già ha iniziato i propri lavori.

“ A tale commissione è stata conseguentemente sottoposta anche la questione relativa alla richiesta di dichiarazione di nazionalità di alcune strade provinciali del Salernitano; anzi, a tale proposito, non si è mancato di far presente alla Commissione medesima le particolari condizioni in cui si trova la viabilità di quella provincia.

“ Debbo però far presente all'interrogante come le deliberazioni al riguardo non potranno essere prese con quella sollecitudine che sarebbe desiderabile perchè trattasi di problema che non può essere risoluto isolatamente per ogni provincia, richiedendo esso criteri organici da applicarsi per tutto il territorio del Regno; ciò che esige uno studio grave, complesso, e di non breve durata.

“ Assicuro, però, l'onorevole interrogante che da parte del ministero dei lavori pubblici non si è mancato e non si mancherà di rivolgere premure alla detta Commissione perchè lo studio in parola sia condotto con la maggiore alacrità „.

(cfr. Atti Parlamentari-pag. 3615-tornata del 19 luglio 1920).
(cfr. Allegato 335 - pagg. 4428-4429 - tornata del 30 luglio 1920).

§ 4.

Fondi per lavori di bonifica nel Mezzogiorno, in genere, e nella Provincia di Salerno, in ispecie.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla stasi che, per mancate assegnazioni di fondi, si lamenta nei lavori di bonifica del Mezzogiorno, in genere, e della provincia di Salerno, in ispecie: onde giacciono ineseguiti progetti tecnici già pronti, dei quali è necessaria, urgente, improrogabile l'attuazione, nello interesse igienico ed agricolo di vaste plaghe e nell'interesse economico e sociale del paese ..

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Sta in fatto che essendo esaurite le dotazioni di legge per alcune bonifiche del Mezzogiorno, e non essendovi più disponibilità per nuovi impegni sul fondo di riserva istituito dall'articolo 66 del testo unico 22 marzo 1900 n. 195, per supplire alle deficienze di autorizzazioni, si è dovuto sospendere in questi ultimi mesi l'appalto di alcuni progetti.

“ Da ciò non deriva, però, che si verifichi una vera e propria stasi nei lavori di bonifica, giacchè la inevitabile sosta causata dalla guerra, e cioè dal 1.º gennaio 1919 al giugno del corrente anno, furono appaltati nella Italia Meridionale (esclusa la Basilicata e la Calabria) lavori di bonifica per Lire 16.437.000 su un complesso di appalti di bonifica in tutto il Regno di lire 47.000.000.

“ Molti di tali lavori sono tuttora in corso di esecuzione ed è intenzione del Governo che quando si saranno ottenute le nuove assegnazioni di fondi richieste al Parlamento in 300 milioni col disegno di legge, n. 583, si autorizzino sul Mezzogiorno nuovi appalti di bonifica per i quali sono già stati approvati o in corso di esecuzione, progetti per il complessivo importo di

lire 11.158.000 (cifra questa che non comprende i progetti per la Basilicata e la Calabria).

“ L'onorevole interrogante segnala la necessità, l'urgenza di intensificare nel Mezzogiorno l'esecuzione delle bonifiche nell'interesse igienico, economico e sociale. In tale necessità ed urgenza il Ministero dei lavori pubblici non può che consentire, ma devesi ricordare che se maggiori risultati si son potuti ottenere nelle bonifiche dell'alta e media Italia in paragone a quanto si è conseguito nelle bonifiche del Mezzogiorno e delle isole, ciò è dipeso e dipende da cause sulle quali può avere scarsa influenza la volontà del Governo.

“ Nell'alta e media Italia anzitutto l'azione governativa per le bonifiche è stata efficacemente integrata dalle iniziative dei proprietari riuniti in Consorzio, mentre nel Mezzogiorno e nelle isole ha dovuto provvedere quasi esclusivamente lo Stato. E l'azione dello Stato costretto a dividere mezzi e cure fra molteplici opere, è necessariamente meno fattiva, non poteva intensificarsi nei riguardi di una singola bonifica senza venir rallentata per altre che trovinsi contemporaneamente in corso di esecuzione.

“ In secondo luogo la maggior parte delle bonifiche del Mezzogiorno presentano problemi tecnici ben più complessi e difficili di quelli concessi alle bonifiche dell'alta e media Italia, giacchè non trattasi, come in queste regioni, di sola bonifica idraulica nel senso letterale della parola, cioè di sistemazione di scoli, ma occorre inoltre e soprattutto provvedere alla bonifica del suolo, spesso naturalmente improduttivo.

“ Anche tra le bonifiche meridionali suscettibili di sicuro rendimento economico, come quelle della Campania, molte richiedono opera di lunga durata e di grande costo quali le colmate naturali e artificiali: e solo per quelle di esse nelle quali si è deciso di ricorrere al metodo del prosciugamento meccanico, in modo da affrettare la bonifica agraria.

“ Per quanto riguarda le bonifiche della Provincia di Salerno, *cui accenna in modo speciale l'onore*

vole interrogante, faccio presente che sono oramai quasi compiute quelle dell'Agro Nocerino, dell'Agro Sarnese e della paludi di Policastro: mentre richiedono ancora molti lavori le altre di Vallo di Diano, della valle inferiore dell'Alento e del bacino del Sele.

“ Di queste ultime si occupa ora il Ministero dei Lavori Pubblici con cura particolare. Si è già approvato per la bonifica del Vallo di Diano un nuovo piano regolatore, ed un piano analogo è in corso avanzato di studio per la bonifica della Valle dell'Alento.

“ Per il bacino del Sele sono in corso importanti lavori, e di altri si potrà fra breve disporre l'appalto.

“ In complesso per la Provincia di Salerno si hanno progetti pronti e di prossima presentazione per un complesso di lire 2.350.000.

“ Ritengo, infine, opportuno far presente all'onorevole interrogante che sarebbe molto desiderabile che specialmente per il bacino del Sele, la cui bonifica è di sicuro rendimento economico, l'opera dello Stato venisse integrata da iniziative locali, mediante le riunioni in Consorzio dei proprietari interessati, e poichè il Ministero dei Lavori Pubblici ha ragione di credere che ciò potrà quanto prima verificarsi, formulo l'augurio che ciò possa verificarsi al più presto nell'interesse della rapida attuazione della bonifica in parola „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 3615 - tornata del 19 luglio 1920).

(cfr. Allegato 335 - pag. 4427 - tornata del 30 luglio 1920).

§ 5.

Elettrificazione delle Ferrovie Meridionali - specie la linea Salerno-Eboli-Metaponto.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla elettrificazione delle ferrovie meridionali — che gli si annunziarono comprese nel primo gruppo proposto per la esecuzione — e sulla ventilata esclusione della stazione di Eboli dal percorso che si sarebbe tracciato per una delle linee in progetto „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici

“ Il Consiglio superiore delle acque ha deliberato che sia elettrificata, come prima linea del meridionale, la Benevento-Foggia, che è la linea della regione che per intensità di traffico e per la forte acclività, presenta più di ogni altra caratteristiche tali da consigliare la trasformazione del sistema di trazione e per la quale si può facilmente disporre dell'occorrente energia.

“ Nella formazione del programma per l'ulteriore estensione della trazione elettrica a linee del Meridionale, compresa la Salerno-Eboli-Metaponto, saranno tenuti presenti i desideri rispetto a questa espressi dall'onorevole interrogante, pur ricordando che in ogni modo le decisioni da prendersi al riguardo saranno necessariamente connesse con la soluzione che si potrà dare al grave problema delle generazione dell'energia elettrica nella regione calabro-lucana, nonchè al risultato che si avrà dal sistema di trazione che viene intanto adottato sulla Benevento-Foggia „

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 3617 - tornata del 19 luglio 1920).

(cfr. Allegato 424 a - pagg. 244*-245* - tornata del 16 novembre 1920).

§ 6.

Operanti fissi di bonifica.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni che lo inducono ad escludere dal beneficio, di cui all'articolo 1 del decreto 3 giugno 1920, n. 737, gli operanti fissi addetti alla custodia dei portelloni di bonifiche; contro la lettera e lo spirito della citata disposizione, che estende il beneficio di cui trattasi, precisamente, anche “ al personale operaio in servizio di ciascuna Amministrazione dello Stato „ (nel caso: Ministero dei lavori pubblici) „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Assicuro l'on. interrogante che il Ministero dei Lavori Pubblici non ha impartita ai dipendenti uffici del Genio civile alcuna disposizione in senso contrario all'applicazione dell'articolo 1 del R. Decreto 3 giugno 1920, n. 737, agli operanti fissi addetti alla manovra e alla custodia dei portelloni di bonifica, nè verun dubbio è stato mai proposto dagli uffici predetti sulla applicabilità del beneficio consentito dalla citata disposizione che ritieni del resto indiscutibile nei riguardi del personale indicato dall'onorevole interrogante.

“ Ritengo opportuno avvertire in proposito che al pagamento degli operanti fissi provvedono direttamente gl'ingegneri capo del Genio civile coi fondi che sono a loro richiesta anticipati dall'Amministrazione e poichè da parte di detti funzionari non è stato proposto alcun dubbio come ho detto, sul pagamento della indennità di cui al citato decreto, è da ritenere che questa sia stata regolarmente corrisposta a tutti gli operanti fissi di cui sopra „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 4025-tornata del 26 luglio 1920).

(cfr. Allegato 394 - pag. 5176 - 2.^a tornata dell'8 agosto 1920).

§ 7.

Agevolazioni ferroviarie.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ovvie ragioni di equità che impongono di estendere ai dipendenti degli Enti locali addetti a funzioni di utile collettivo, distinte solo per motivi di competenza di amministrazione da quelle cui attendono gl'impiegati dello Stato le agevolazioni di cui godono, per i trasporti in ferrovia, gl'insegnanti elementari „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ La legge, n. 562, del 29 dicembre 1901 tassativamente dispone che hanno titolo alla riduzione soltanto gl'impiegati di ruolo organico con stipendio a totale carico dello stato.

“ Poichè tale condizione non si riscontra nei riguardi degli impiegati dipendenti dagli enti locali, non può estendersi ai medesimi l'invocato beneficio delle agevolazioni ferroviarie nè può essere utilmente invocato il precedente delle riduzioni accordate ai maestri elementari comunali poichè per i viaggi dei maestri l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato viene rimborsata dal Ministero dell'Istruzione della differenza fra la tariffa ridotta e quella ordinaria, oltre che delle spese per la liquidazione dei conti „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 4325 - 2.^a tornata del 29 luglio 1920).

(cfr. Allegato 4179 - pag. 99* - tornata dell'11 novembre 1920).

§ 8.

Porti ed approdi marittimi della Provincia di Salerno.

“ Il sottoscritto che presentò, da oltre un mese, una interpellanza (la quale, accettata ed iscritta all' "ordine del giorno", non potette, finora, per ragioni di turno, e, forse, non potrà, per mancanza di tempo, avere svolgimento e risposta, nei giorni, oramai segnati, di questo scorcio di periodo di lavori parlamentari) sulla politica portuale del Governo, specie nel Mezzogiorno, in rapporto al programma della ricostruzione economica nazionale — chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle particolari condizioni, eccezionalmente gravi per abbandono, dei porti di Salerno, di Amalfi, di Scario e degli approdi marittimi, disage-

voli ed indifesi, della provincia di Salerno; per conoscere se, e quando, e con quali lavori, e con quali mezzi — da commisurare ad eventuali aggiornamenti di prezzi — intenda fare, sollecitamente, immediatamente proseguire opere cominciate o dare principio ad opere in progetto, sulla scorta, generale, dei piani regolatori già approvati e, speciale, dei piani tecnici già ordinati, in dipendenza della legge del luglio 1907 e della tabella annessa pel riflesso, sia umanitario, della sicurezza della navigazione e del rifugio; sia economico, del movimento dei commerci, sotto il profilo delle agevoli comunicazioni per via di mare e della redditizia valorizzazione dei prodotti del retroterra; sia, sociale, dei rimedi da apprestare alla disoccupazione del libero bracciantato in genere a quella preoccupante degli scaricanti in specie che dalla vita del porto traggono motivo di lavoro e ragione di esistenza.

“ Circa il porto di Salerno, s'insiste per sapere quali provvedimenti straordinari ed energici il Ministero intenda di adottare, per rimuovere le difficoltà e gli ostacoli che ritardano ancora l'impianto del binario di ferrovia — sul rilevato stradale litoraneo già costruito e sui tronchi estremi — per l'allacciamento fra la stazione e le banchine che fu oggetto di assidue cure e di enormi spese delle rappresentanze della provincia, del comune capoluogo e della Camera di commercio e industria che, ora, insieme, a tutela e difesa di vitali interessi, a soddisfazione di improrogabili bisogni, sollecitano, concordi, con premurosi e continui deliberati i finali adempimenti.

“ Quanto sopra si chiede, in via di urgenza immediata e senza riferimento o pregiudizio od intralcio a particolari pratiche in corso, o a generali provvedimenti legislativi in elaborazione, che, per avventura, si propongano di disciplinare od innovare la materia portuale circa la competenza passiva delle spese di costruzione e circa gli organi manutenzione e gestione „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

La politica portuale e la finanza dello Stato.

“ Lo Stato, sebbene abbia erogato fin qui somme rilevante per i porti, non si può dire che abbia assolto finora tutto il suo compito verso questi fattori di produzione. E' da riconoscere che molto devesi ancora fare se si vuole che i nostri porti corrispondano interamente alla loro funzione economica.

“ Dagli studi eseguiti e dall'esempio di quanto era stato praticato dalle legislazioni estere, parve opportuno di modificare la nostra legge portuale, non più rispondente per molte parti alle nuove esigenze, col fare concorrere nella gestione dei porti le energie locali, come quelle che possono meglio conoscere e vagliare i bisogni del traffico di ciascun porto e provvedervi adeguatamente anche con mezzi provenienti dall'esercizio, tanto più che una delle maggiori deficienze dei nostri approdi consiste nella scarsa efficienza di essi per la mancante o esigua dotazione di arredamenti ed allacciamenti ferroviari.

“ Seguendo tale politica si è attuato un largo decentramento mediante l'istituzione di Enti portuali e mediante la concessione di opere a comuni con facoltà di sub-concessione.

“ Per quanto in particolare riguarda il Mezzogiorno sono stati istituiti gli Enti portuali di Napoli, Messina, Riposto, Cotrone ed Ortona ed è stata concessa ai comuni di Catania e Bari l'esecuzione delle opere dei rispettivi porti.

“ L'importo complessivo delle opere di ampliamento affidate a questi Enti locali ascende in base a previsioni di larga massima a lire 330,000,000 circa. Gli Enti medesimi hanno anche la concessione dell'esercizio per periodi che variano da 60 a 70 anni.

“ Dato il brevissimo periodo di attività esplicita da alcuni di tali organismi (altri sono appena costituiti) non è possibile per il momento fare previsioni circa l'esito di tale decentramento e sulla politica portuale

seguita dal Governo. In ogni modo dagli elementi in possesso del Ministero dei lavori pubblici, dal complesso dei progetti approvati e da altri indizi si può indurre che, passato questo primo periodo di preparazione, potrà essere dato un largo sviluppo alle opere portuali, specialmente se saranno superate le difficoltà dipendenti dal finanziamento. Ad eliminare tali difficoltà il Ministero dei LL. PP. sta avvisando ai mezzi più opportuni per facilitare l'intervento del credito sia privato, che degli Istituti finanziari statali, offrendo le garanzie più precise.

“ Il Ministero dei lavori pubblici esercita la massima vigilanza sugli Enti portuali, sia per le provvidenze che si mostrassero necessarie al buon esito dell'esperimento, sia per trarne norma in relazione alle eventuali nuove iniziative locali che si dimostrasse conveniente assecondare specialmente nel Mezzogiorno, tenuto conto dell'importanza degli approdi e dello sviluppo, che la loro ubicazione rispetto all'entroterra potrà assicurare.

“ Quanto alle dotazioni per i lavori marittimi del Mezzogiorno e nelle isole, oltre alla somma anzidetta di lire 330,000,000 per i porti affidati agli Enti locali, si debbono menzionare lire 66,000,000 per il porto di Palermo e 50 milioni per la Sardegna ed, infine, deve essere tenuto conto della parte che risulterà definitivamente assegnata ai lavori in parola sui fondi promiscui del miliardo per opere pubbliche e delle autorizzazioni successive.

“ Circa i porti di Salerno ed Amalfi ed i porti minori di quella provincia, che interessano in particolar modo l'onorevole interrogante, in seguito alla visita d'una apposita Commissione presieduta dall'onorevole Ciappi, allora sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, si stanno eseguendo gli studi per la sistemazione di essi secondo le direttive date da parte della Commissione. In base alle risultanze dei detti studi, il cui compimento il Ministero dei lavori pubblici non manca di sollecitare, si vedrà se sia il caso di procedere giusta i voti espressi dai rappresentanti di quelle popolazioni

*I porti di Salerno
e di Amalfi e i ponti
di approdo nella
provincia.*

alla costituzione di un Ente che riassume in sè la gestione dei porti medesimi.

“ Frattanto il Ministero dei lavori pubblici ha curata la prosecuzione dei lavori in corso e l'inizio delle opere che hanno carattere d'urgenza per i porti predetti.

Per il porto di Salerno.

“ Per quello di Salerno si va provvedendo con lavori annuali al mantenimento dei fondali ed al miglioramento, conservazione e robustamento dei moli e delle banchine esistenti.

“ In ordine ai nuovi lavori bisogna distinguere: quelli semplicemente previsti e quelli la cui esecuzione già iniziata andrebbe riattivata.

“ Fra i primi e cioè fra i lavori in progetto vi sarebbero le nuove banchine fra il vecchio molo di ponente ed il molo Manfredi che, secondo l'estensione e la modalità di massima del piano regolatore, sarebbero comprese unitamente all'escavazione del bacino portuale in apposito progetto, che trovasi in avanzato corso di studio e che prevede la spesa di lire 3,000,000.

“ A tali opere sono da coordinarsi i binari di allacciamento ferroviario alla stazione di Salerno di cui appresso:

“ Fra i lavori, invece, iniziatisi debbono comprendersi quelli per la costruzione del molo sottoflutto a levante del porto i quali, cominciati nel 1914 per appalto Martorano, furono sospesi per le difficoltà create dalla guerra. L'Ufficio del Genio civile ha presentate le proposte per la ripresa dei lavori, le quali sono state sottoposte alla Commissione per le vertenze dipendenti dalla guerra e non appena questa si sarà pronunciata si porrà mano alla ripresa dei lavori in parola.

Per il porto di Amalfi.

“ Pel porto di Amalfi, mentre si provvede annualmente ai lavori di robustamento e manutenzione delle opere già esistenti, si provvede altresì ad attuare man mano i nuovi lavori, secondo le proposte del piano regolatore e giusta progetti in corso di studio da parte dell'Ufficio del Genio civile e dei quali uno è stato

già presentato (prosecuzione e completamento della strada d'accesso alla nuova banchina per lire 170,000).

“ Pel porto di Scario trovasi in corso di studio il relativo progetto esecutivo in base ai criteri del progetto di massima già approvato dell'importo di lire 3,000,000.

Per il porto di Scario.

“ Per il porto di Castellabate è in corso d'esame un progetto di lire 775,000, riguardante la costruzione di banchine.

Gli approdi minori.

“ È infine in corso di studio un progetto per le opere di difesa della spiaggia di Acciaroli.

“ All'esecuzione dei lavori suaccennati il Ministero dei lavori pubblici cercherà di provvedere con la massima alacrità entro i limiti beninteso delle disponibilità di bilancio, le quali, d'altra parte, non consentono l'esecuzione immediata di tutto il vasto programma di opere portuali.

“ Circa i provvedimenti straordinari per rimuovere gli ostacoli che ritardano ancora l'impianto del binario di ferrovia per l'allacciamento tra la stazione e le banchine del porto di Salerno, informo l'onorevole interrogante che, data la vigente legislazione, lo Stato può solamente intervenire con la concessione d'un sussidio che può raggiungere la misura massima del 50 per cento della spesa occorrente. È necessario, però, che il comune produca i documenti prescritti, già richiesti fin dall'anno decorso, e non appena saranno completati gli atti, il Ministero esaminerà con sollecitudine quali provvedimenti siano da adottare.

La ferrovia di allacciamento tra la Stazione e il porto di Salerno.

“ Debbo peraltro far presente all'onorevole interrogante che è in corso di studio un apposito disegno di legge che dovrà disciplinare la materia dell'allacciamento ferroviario dei porti e del loro arredamento e nel caso che esso presto divenga legge dello Stato, il comune di Salerno potrebbe invocare in suo favore l'applicazione delle nuove disposizioni ...

(cfr. Atti parlamentari - pag. 4887 - tornata del 5 agosto 1920).

(cfr. Allegato 417 g. - pag. 97* - tornata dell'11 nov. 1920).

A nuove insistenze relative ai lavori del porto di Salerno — specie a quelli interessanti l'allacciamento della Stazione con le banchine — il Sottosegretario di Stato ai LL. PP. rispose:

Roma, 15 marzo 1921.

Caro Cuomo,

in seguito alla tua interpellanza sul problema portuale e specificamente nel rapporto alle tue vive e continue premure fattemi sulla necessità dell'allacciamento della stazione ferroviaria di Salerno col porto e sulla impossibilità da parte del Municipio interessato di sostenere la spesa, sia pure ridotta nei limiti della contributo minimo Comunale stabilito dalla legge del 1913 nella misura del 50 %, si è disposto a favore della città di Salerno e dell'incremento del traffico marittimo dello stesso approdo, che sia eseguito a totale carico del bilancio statale il completamento dell'opera e l'attrezzatura necessaria fino a raggiungere l'effettivo movimento ferroviario sulla linea di allacciamento.

Si è pertanto autorizzata la competente Direzione Generale delle Ferrovie di Stato a compilare, con la maggiore possibile sollecitudine, il progetto dell'opera per la quale, in linea di massima, si può ritenere necessaria una spesa di circa un milione di lire.

Nel secondare il tuo vivissimo desiderio nutro fiducia di avere grandemente giovato alla città di Salerno, che tanto si ripromette dal suo progredito movimento commerciale.

Resta impregiudicata la questione riguardante i lavori già eseguiti per la formazione della sede stradale per posa dei binari.

Cordiali saluti.

BERTINI

A rinnovate premure per il porto di Amalfi — specie per la classifica di esso in 1^a categoria a fine di sgravio di contributo per gli enti locali — il Sottosegretario di Stato ai LL. PP. rispose:

12 Aprile 1921.

Caro Uomo,

In seguito alla visita fatta l'anno scorso dalla Commissione Ministeriale, a te nota, ai porti di Salerno e di Amalfi, fu disposto lo studio del progetto di sistemazione del porto di Amalfi in conformità delle direttive dalla detta Commissione stabilite.

Circa la classifica dell'approdo stesso in prima categoria posso comunicarti che ho già inviata la pratica all'esame del Consiglio Superiore dei LL. PP.

Cordiali saluti.

BERTINI

§ 9.

Applicazione e attuazione del decreto 30 giugno 1918, n. 1019, per la costruzione di strade a cura dello Stato.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sui provvedimenti che — nei rapporti tecnici, per la lamentata scarsità del necessario personale, e nei rapporti finanziari, per la congrua assegnazione dei fondi richiesti — intenda di adottare, perchè, specialmente nelle provincie meno fornite di mezzi di comunicazione, abbia sollecita e piena applicazione ed attuazione il decreto 30 giugno 1918, n. 1019, che riguarda la costruzione a cura dello Stato:

a) delle strade, già comunali obbligatorie, contemplate dalla legge nel 1868;

b) delle strade di allacciamento di frazioni isolate ai centri comunali;

c) delle strade di accesso dei comuni alle stazioni ferroviarie, ai porti e agli approdi marittimi.

“ In proposito, specificatamente, chiede conoscere:

1^o) se e come — circa l'ammissione delle sopra dette strade ai benefici di legge (da parte della com-

petente Commissione nominata con decreto del 1^o gennaio 1919); e circa l'emissione dei relativi decreti di riconoscimento dell'acquisito diritto (da parte del Ministero dei lavori pubblici) — fu, in definitiva, provveduto, su ciascuna delle domande, regolarmente presentate e debitamente istruite, pei singoli comuni istanti della provincia di Salerno ;

2^o) se e quali fondi, precisamente, si assegnavano o si assegneranno alle strade, cui furono riconosciute o si riconosceranno le caratteristiche indicate dal decreto sopra citato ; se ed in quali periodi — e in quale misura, rispettivamente — detti fondi furono ripartiti o si ripartiranno, per la tempestiva e sufficiente erogazione :

3^o) se e con quale criterio, fu, insomma, compilato, o si compilerà un piano tecnico-finanziario, per il sicuro inizio, il sicuro sviluppo e il sicuro completamento, entro termini prestabiliti, dei lavori relativi alle surriferite opere stradali, solennemente promesse dallo Stato e di assoluta, immediata urgenza per le popolazioni, specie rurali, del Mezzogiorno d' Italia „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Cessate con l'armistizio le cause che si opponevano ad un regolare sviluppo dei lavori stradali da eseguirsi a cura dello Stato e delle Amministrazioni provinciali e comunali è stata cura del Ministero dei lavori pubblici di provvedere ad una graduale ripresa dei lavori stessi, disponendo sia l'aggiornamento dei progetti, già compilati prima e durante la guerra, sia la redazione di nuovi progetti, e l'esecuzione dei relativi lavori.

“ Per quanto riguarda le strade comunali, che formano oggetto della interrogazione, esiste un complesso di disposizioni legislative oltre quella citata dall'onorevole interrogante, dirette ad agevolarne la costruzione.

Di fatti, oltre ai sussidii governativi che tuttora vengono corrisposti per il completamento delle strade comunali obbligatorie, si concedono sussidi straordinari nella misura del quarto della spesa, elevabile al terzo in taluni casi (comuni inferiori ai 5.000 abitanti, opere dispendiose ed urgenti) giusta il Regio decreto 16 giugno 1904, numero 445.

“ Per agevolare ancora più i comuni ed intensificare in pari tempo l'esecuzione dei lavori, la misura di detto sussidio può essere elevata secondo quanto dispone il decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 570, al 40 per cento della spesa per i lavori che vengono eseguiti entro il 31 dicembre 1920.

“ Per le strade poi aventi per iscopo lo accesso alle linee ferroviarie e tramviarie e agli scali portuali esistono, giusta i decreti luogotenenziali 19 agosto 1915, n. 1371, e 8 maggio 1919, n. 877, modificanti la legge 8 luglio 1913, n. 312, varie disposizioni che stabiliscono sussidi governativi e provinciali che vanno da un minimo del 30 per cento al 75 per cento della spesa.

“ Un trattamento, infine, maggiormente favorevole è stabilito per le strade di allacciamento di comuni isolati con la legge 15 luglio 1906, n. 383, ponendo la spesa per 4/6 a carico dello Stato e per 2/6 a carico delle provincie e dei comuni.

“ Si concedono pure sussidi che sono in ragione non inferiore al 50 per cento della spesa per riparazioni di danni causati da frane e alluvioni e corrosione di torrenti (legge 30 giugno 1904, n. 293) nonchè sussidi nella misura del 15 per cento per la sistemazione di strade vicinali (decreto luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446).

“ Tali sono le disposizioni per le strade comunali che attualmente sono in vigore in tutto il Regno ed alle quali il Ministero dei lavori pubblici dà la maggiore possibile applicazione consentita dalla disponibilità dei fondi.

“ Speciali provvidenze però sono state emanate

per il miglioramento della viabilità dell'Italia meridionale e delle isole, con i decreti luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1679, 30 giugno 1918, n. 1019 e 13 aprile 1919, n. 568, per cui le spese relative alle strade più importanti (di allacciamento di frazioni e comuni isolati, di accesso agli scali ferroviari e portuali e le strade obbligatorie da completare) sono ripartite per tre quarti a carico dello Stato e per un quarto a carico delle provincie, con l'aggiunta che lo Stato quando esegue i lavori anticipa anche la quota della provincia.

“ Con le disposizioni suaccennate viene altresì prevista, col concorso del 50 per cento, la manutenzione e la riparazione straordinaria di dette strade nonché la costruzione dei ponti sulle strade provinciali e comunali e l'esecuzione di opere di consolidamento delle frane e di difesa delle strade stesse.

“ Per l'applicazione dei citati decreti luogotenenziali a favore delle provincie meridionali, continentali ed insulari fu istituita apposita Commissione tecnica, che ha sinora riconosciuto ammissibili un complesso di circa 800 strade, per le quali in via di larga approssimazione si può calcolare che occorra una spesa di lire 400,000,000.

“ Per moltissime di dette strade è stato già autorizzato il Genio civile a procedere alla visita locale per la determinazione definitiva del tracciato. Per altre si è in attesa di conoscere se i comuni o le provincie intendano provvedere essi alla compilazione dei progetti e all'esecuzione dei lavori, ma a tale proposito debbo fare presente all'onorevole interrogante che generalmente viene declinato dagli enti direttamente interessati ogni incarico, con aggravio dello Stato per l'anticipazione della quota spettante alla provincia e con aumento considerevole delle incombenze già per sé stesse notevoli affidate al personale tecnico statale.

“ Debbo però aggiungere che diversi comuni (sinora 33) hanno affidato l'incarico della compilazione dei progetti e dell'esecuzione dei lavori all'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei comuni, che, pure

essendo di recente istituzione, sta svolgendo opera attiva e illuminata in aiuto delle Amministrazioni locali.

“ Una delle maggiori difficoltà che ostacolano la sollecita applicazione del decreto 30 giugno 1918, n. 1019, deve ricercarsi nella deficienza di personale tecnico, cui è affidata la parte più importante per l'attuazione del decreto stesso.

“ Il Ministero dei lavori pubblici si è di ciò vivamente preoccupato, ed ha cercato di provvedere assegnando agli Uffici del Genio civile delle provincie del Mezzogiorno il maggiore numero possibile dei funzionari tecnici assunti in base a recenti concorsi. Debbo per altro, fare presente che l'inconveniente lamentato viene, almeno in parte, ovviato dall'azione efficace, come ho già detto, dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche nei comuni, al quale i comuni possono rivolgersi per la compilazione dei progetti e l'esecuzione dei lavori.

“ Il Ministero dei lavori pubblici si è di ciò vivamente preoccupato, ed ha cercato di provvedere assegnando agli uffici del Genio civile delle provincie del Mezzogiorno il maggiore numero possibile dei funzionari tecnici assunti in base a recenti concorsi. Debbo per altro, fare presente che l'inconveniente lamentato viene, almeno in parte, ovviato d'azione efficace, come ho già detto, dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche nei comuni, al quale i comuni possono rivolgersi per la compilazione dei progetti e l'esecuzione dei lavori.

“ Non ostante difficoltà d'ogni genere che ostacolano in questi momenti l'attuazione d'un vasto programma di opere pubbliche, sta di fatto che sono stati già autorizzati lavori stradali, in applicazione del citato decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, per un importo complessivo di 50 milioni circa.

“ La Commissione tecnica che deve decidere sulla ammissibilità delle strade ai benefici del decreto in parola, non ha ancora potuto espletare il vasto compito affidatole, ma assicuro l'onorevole interrogante che i

suoi lavori oramai volgono al termine e non resta che decidere su poche strade. Allo stato attuale dei lavori posso informare l'onorevole interrogante che la provincia di Salerno è una di quelle che per le sue particolari condizioni è stata maggiormente beneficata dalle disposizioni che regolano la materia in argomento. Infatti per tale provincia sono stati già emanati in base alle proposte della Commissione tecnica due decreti che ammettono n. 43 strade comunali ai benefici di cui sopra e per circa venti di tali strade i relativi progetti sono già in corso di esecuzione o in corso di compilazione.

“ Per l'esecuzione delle strade previste nel decreto luogotenenziale 30 giugno 1918 non è stata fatta, tranne che per la Basilicata, Calabria e Sardegna, alcuna assegnazione di fondi speciali.

“ Per le strade di allacciamento di tutto il Regno si ha, tra i residui di stanziamenti autorizzati con precedenti leggi, un fondo disponibile di dodici milioni, ai quali si prevede che, tenuto conto di tutte le altre improrogabili esigenze per opere pubbliche, si potranno aggiungere altri sette milioni, sui trecento che saranno assegnati in via straordinaria, secondo il disegno di legge recentemente approvato dalla Camera dei deputati. In tale modo il fondo complessivo disponibile per le strade di allacciamento non potrà superare i diciannove milioni, e sarà appena sufficiente per i soli progetti che saranno approvati entro il corrente anno.

“ Per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti e per il completamento di strade comunali obbligatorie si deve fare fronte con le somme annualmente stanziare in bilancio e che per il corrente esercizio ammonta a lire 3,200,000.

“ Data la limitatezza dei suindicati fondi disponibili per l'attuazione di così numerose opere stradali, il cui importo, come sopra ho detto, viene calcolato in via di larga approssimazione a non meno di 400 milioni, il Ministero dei lavori pubblici non può predi-

sporre, come suggerisce l'onorevole interrogante, un piano tecnico finanziario per l'inizio, lo sviluppo ed il completamento delle strade in questione entro termini prestabiliti, ma deve necessariamente limitarsi ad assegnare volta per volta i fondi disponibili, tenendo conto delle opere di maggiore urgenza ed importanza ed applicando, nei limiti del possibile, criteri di giustizia distributiva per tutte le provincie per le quali il legislatore ha solennemente stabilito a favore dei comuni l'aiuto integratore dello Stato.

“ Il Ministero dei lavori pubblici si rende esatto conto di tutta l'importanza del problema segnalato dall'onorevole interrogante e conta di continuare a svolgere la sua attività in modo che entro i limiti assegnatigli dall'esigenze dei fondi, i lavori siano iniziati e completati con la maggiore alacrità nell'interesse pubblico generale. „

(cfr. Atti Parlamentari - pagg. 5159-5160 - tornata dell' 8 agosto 1920).

(cfr. Alligato 417 f. - pagg. 94*-95*-96* - tornata dell'11 novembre 1920).

§ 10.

Fondi per opere pubbliche alla Provincia di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa il riparto dei 300 milioni, deliberati, pochi giorni or sono, dal Parlamento, per la esecuzione di opere pubbliche; circa la quota attribuita, complessivamente, alla provincia di Salerno; e circa lavori, a cui fu, in essa, specificatamente, assegnata „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Il disegno di legge, numero 583, secondo il quale verrebbero assegnati 300 milioni per opere pubbliche, è stato approvato, come è noto all'onorevole

interrogante, soltanto dalla Camera dei deputati, e pertanto non essendo ancora divenuto legge dello Stato non si è potuto procedere ad alcun riparto della somma predetta.

“ In ogni modo posso fin d'ora fare presente all'onorevole interrogante che i fondi che saranno assegnati, dovendo servire per integrazioni dei fondi complessivi per categorie di opere (strade, ferrovie, bonifiche ecc.) è intendimento del Ministero dei lavori pubblici di ripartire i 300 milioni secondo le varie categorie delle opere stesse, tralasciando ogni quotizzazione fra le singole opere d'ogni categoria, anche per non limitare con pregiudizio dei pubblici interessi di carattere generale, l'azione dell'Amministrazione, la quale, pur non prescindendo dai criteri d'una rigorosa giustizia distributiva, deve avere modo di potere intensificare i lavori ove lo richiedano impellenti ragioni di indole tecnica o inderogabili esigenze di carattere economico e sociale.

“ Informo infine l'onorevole interrogante, che è intendimento del Governo di presentare al Parlamento dopo la definitiva approvazione del disegno di legge in parola, una tabella indicativa del riparto dei fondi in parola „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5161 - 2^a tornata dell'8 agosto 1920).

(cfr. Allegato 417 g. - pag. 99 - tornata dell'11 Novembre 1920).

§ 11.

Proroga agli utenti di acque pubbliche.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di prorogare il termine del 31 dicembre 1920 per la dichiarazione dei diritti sulle acque pubbliche da parte degli utenti di esse; e sulla opportunità di facilitare e favorire con mezzi idonei — dichiarati, ove occorra, in opportuna circolare — ogni

Associazione per distribuzione di acque pubbliche a scopo irriguo nelle dichiarazioni dei diritti stessi spettanti ai singoli utenti uniti in Consorzio od altrimenti rappresentati „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Il Ministero dei lavori pubblici conosce le difficoltà in cui si sono trovati molti utenti di acque pubbliche di presentare le domande per il riconoscimento di antichi usi nel termine prescritto, che per moltissime provincie del Regno andrebbe a scadere al 31 dicembre 1920; e d'altra parte l'Amministrazione si rende conto del grave turbamento d'interessi che conseguirebbe dalla decadenza del diritto per gli usi di cui non sia chiesto tempestivamente il riconoscimento.

“ Volendo applicare la legge con equo criterio di economia sociale il Ministero dei lavori pubblici intende quanto prima promuovere il provvedimento di proroga di un anno.

“ Occorre perciò, che gli interessati si rendano conto dell'obbligo che loro incombe per legge e che vi ottemperino, poichè non potrà oltre prorogarsi il termine già due volte ed ora per una terza volta prorogato. Quando il termine scadrà il Ministero dei lavori pubblici dovrà applicare rigorosamente la sanzione di legge, ed è quindi opportuno che anche locali associazioni ed eminenti cittadini che rivestono pubbliche cariche facciano opera di persuasione ed incitamento nelle località interessate, per l'osservanza della legge.

“ Ciò il Ministero dei lavori pubblici coglie l'occasione di ripetere ogni volta che i suoi organi scrivano o parlano dell'argomento.

“ Negli anni passati sono stati a più riprese diffusi, a decine di migliaia, manifesti contenenti avvisi che facevano richiamo all'osservanza della legge per il riconoscimento del diritto d'uso. Si dispose che tali avvisi fossero pubblicati nei fogli degli annunci legali

delle provincie, che fossero affissi agli Albi pretori dei comuni, nei siti di maggiore frequenza, che si ricorresse, ove ancora in uso, al sistema dei pubblici banditori. In molte località le domande sono state presentate numerosissime; in altre, forse, l'apatia potrà essere accesa più che dalle neglette affissioni agli Albi pretori, dall'iniziativa volenterosa di associazioni e comitati del sito.

“ Ad agevolare i riconoscimenti delle piccole utenze l'articolo 123 del vigente decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161, ha disposto che agli effetti del decreto stesso le piccole derivazioni ad uso agricolo, anche se godute da diversi utenti, costituiscono rispetto all'acqua pubblica da cui derivano, una utenza unica complessiva e sono rappresentate secondo le norme regolanti il Consorzio o la comunione degli utenti.

“ Basterà quindi che il rappresentante o i rappresentanti di questi Consorzi di fatto, o di queste comunità di utenti presentino un'unica domanda specificando e documentando gli usi; l'istruttoria sarà unica, il riconoscimento interverrà sul complesso degli usi.

“ Già con circolare del 17 dicembre 1917, n. 8765, il Ministero dei lavori pubblici raccomandò ai sindaci di disporre essi o far disporre appositi moduli per le domande e di curarne il completamento in base ai dati forniti dagli interessati e di far regolarizzare poi dette istanze nel bollo presentandole al competente ufficio del Genio civile.

“ Agli uffici del Genio civile il Ministero dei lavori pubblici raccomandò con la circolare stessa di procedere agli accertamenti locali non saltuariamente, ma per tronchi di corso d'acqua o per minori corsi d'acqua in guisa che la spesa per le visite locali, anzichè intera per ogni utente, andasse tra questi ripartita per quote. Ciò per economia di spese e per economia di tempo, per un più comprensivo giudizio sui vari usi e per semplificazione amministrativa.

“ Da quanto ho esposto l'onorevole interrogante può rilevare che il Ministero dei lavori pubblici ha

cercato in tutti i modi di favorire i Consorzi e le comunità di utenti a scopo irriguo „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5684 - tornata del 19 novembre 1920).

(cfr. Allegato 501 a - pag. 431* - tornata del 9 dicembre 1920).

§ 12.

Acqua potabile nel porto di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla condizione eccezionale, anzi unica, che, per assoluta mancanza di acqua, è fatta alle persone che lavorano e alle navi che approdano nel porto di Salerno: e sulla imprescindibile necessità che, a tutela di merci, in caso di sinistri, impone immediata apertura di bocche d'incendio sulla banchina Manfredi, nella quale si esplicano tutte le operazioni dei traffici marittimi e presso la quale sono molti depositi di legname, i magazzini generali e i capannoni della Camera di commercio. „

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Informo l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici, preoccupatosi delle eccezionali condizioni del porto di Salerno per l'assoluta mancanza d'acqua potabile da servire al personale da lavoro ed alle navi che vi approdano, aveva già da tempo incaricato il competente Ufficio del genio civile perchè fossero intraprese trattative con ditte idonee per il completo impianto di condutture e per le forniture della acqua occorrente al normale funzionamento di quel porto. L'Ufficio del genio civile ha ora riferito di aver già concluso le trattative con la Società dell'acquedotto di Salerno per l'impianto di fontanili e di bocche di

incendio dirette ad assicurare il completo funzionamento di quel porto. Il relativo contratto sarà pronto fra qualche giorno ed assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici appena lo avrà ricevuto provvederà subito per le ulteriori pratiche di approvazione „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7067 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 623 a - pag. 714 - tornata del 22 febr. 1921)

§ 13.

Fermata di treni e custodia di merci nella Stazione di Persano.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere :

a) le ragioni che impediscono di provvedere, come pur si dovrebbe, a locali di deposito e custodia di merci in sosta nella importante stazione ferroviaria di Persano, di cui sono utenti dodici paesi con una popolazione complessiva di oltre cinquantamila abitanti;

b) per sapere se e quando intenda disporre che altre fermate di treni facilitino viaggi e scambi nei 12 paesi suindicati „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Informo l'onorevole interrogante che alla Direzione generale delle ferrovie non è stata segnalata la necessità di aumentare i locali assegnati a magazzino merci nella stazione di Persano. Sono state però assunte informazioni per vedere se e quali provvedimenti occorra adottare.

“ Il movimento, poi, di viaggiatori in arrivo e in

partenza a detta stazione non risulta tale da giustificare la richiesta assegnata di fermate di treni diretti; tuttavia assicuro l'onorevole interrogante che l'Amministrazione ferroviaria, per dare al pubblico di quella località anche una comunicazione serale da Potenza e verso Salerno, ha ora disposto che dal 7 febbraio vi faccia fermata per servizio viaggiatori il treno 808 „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7058 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 597 a - pag. 671* - tornata del 12 febbraio 1921).

§. 14.

Disservizio ferroviario Battipaglia-Reggio Calabria.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti, che, immediati ed efficaci, intende adottare, perchè sia corretto ed eliminato il deplorabile disservizio ferroviario che, da molti mesi, continua e si intensifica, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria ed, ispecie, sul tratto Battipaglia-Sapri; disservizio, pel quale, ogni giorno, i treni dei viaggiatori recano quattro o cinque ore di ritardo e il movimento delle merci — da cui dipende la vita delle industrie e dei commerci locali — subisce danni incalcolabili, per perdita e deterioramenti, dalla mancata assegnazione di carri, che si giustificano or con prolungati divieti superiori, or con ingombri di binari „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato
nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Molteplici sono le cause delle difficoltà che s'incontrano sulle linee calabresi in generale, ed in particolare sul tratto Battipaglia-Sapri, che ostacolano il regolare svolgimento dei traffici sia viaggiatori che merci. Di tali cause alcune sono comuni a tutta la

rete, e sono precipue fra esse la qualità del combustibile adoperato, il logoramento dei mezzi di trazione, e una minore disponibilità di materiale, resa questa ancor più accentuata dal maggior tempo impiegato dagli utenti della ferrovia nelle operazioni di carico e scarico.

“ Inoltre la concessione a tutto il personale del turno di servizio di otto ore e le difficoltà di provvedere rapidamente al completamento delle piante organiche aumentate per effetto di tale concessione, fanno sì, che, specie per alcune categorie si verificano delle deficienze numeriche, che hanno una inevitabile ripercussione sull'andamento generale del servizio.

“ A tali cause si aggiungono, per quanto riguarda le linee calabresi, la limitata potenzialità delle linee stesse e le conseguenze delle frequenti interruzioni sulla linea Jonica, dovute al maltempo e che hanno riservato sulla linea Tirrena un traffico superiore alle sue capacità, dando così inevitabilmente luogo agli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante.

“ Giova anche osservare che dalla cessazione dello stato di guerra il traffico transitante sulle stesse linee è andato sempre intensificandosi, anche per il fatto che il pubblico ha quasi completamente cessato di servirsi della via di mare, alla quale, prima della guerra, era affidato il compito di provvedere ad una grande quantità di trasporti specialmente i più ingombranti.

“ L'Amministrazione ferroviaria ha posto ogni cura per eliminare sia le cause generali che quelle locali del lamentato disagio, ed a proposito di queste ultime giova accennare che, inviati sul posto funzionari superiori per accertare il vero stato di fatto e per studiare le migliori provvidenze da adottare, ha subito posto mano ad un vasto programma di miglioramenti, del quale già si notano i risultati e che si spera potrà dare i suoi frutti completi in un non lontano avvenire.

“ Fanno parte di questo programma l'istituzione di linee di navigazione fra la Sicilia ed il Continente

per sollevare le linee calabresi da parte del traffico di transito.

“ È stato già inviato in Calabria in notevole quantità personale e macchine, ed è stata migliorata la qualità del combustibile.

“ Sarà inoltre provveduto ad aumentare gradualmente gli impianti delle stazioni per metterli in grado di fronteggiare il costante aumento dei traffici, e si ha ragione di confidare che per effetto di tali provvedimenti le condizioni del servizio potranno gradatamente migliorare ...

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7059 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Alligati 623 a - pagg. 712 *-713* - tornata del 22 febbraio 1921).

§ 15.

Strada di allacciamento Comune di Castel Ruggero-Provinciale Torreorsaia Alfano.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali è ancora differita la costruzione del tratto di strada, che deve allacciare l'abitato del comune di Castelruggero (Salerno) con la provincia Torre Orsaia-Alfano.

“ Tale costruzione è, pertanto, di urgentissima necessità, per le ulteriori comunicazioni che determina, come fu dimostrato, a suo tempo, alla Commissione delegata ad applicare il decreto 30 giugno 1918, n. 1019.

“ E, però, s'impongono, immediati, i provvedimenti, sia per la pronta redazione del piano definitivo tecnico e finanziario, sia per il sollecito appalto e la rapida esecuzione dei lavori, sempre vivamente reclamati ed ormai improrogabili ...

(cfr. Atti parlamentari - pag. 8335 - tornata del 3 marzo 1921).

Manca la risposta per la sopravvenuta chiusura della Camera.

Sistemazione del torrente Cacafava in Provincia di Salerno

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti, che intende, in definitiva — con l'urgenza richiesta dal caso — adottare, purchè sia sistemato, in provincia di Salerno, il torrente Cacafava, che, per il disordine delle sue acque e per le piene che convoglia, è causa permanente di danni e di pericoli per tutto il territorio adiacente, specie per l'abitato di Villamare (frazione del comune di Vibonati) che all'azione del torrente è maggiormente soggetto „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Informo l'onorevole interrogante che la Commissione per il consolidamento degli abitati ha ritenuto con recente voto che l'abitato di Villammare, frazione di Vibonati, non possa godere dei benefici del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, perchè i danni prodotti dalle esondazioni del torrente Cacafava non interessano il centro abitato.

“ In conseguenza di tale parere il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato l'Ufficio del genio civile di Salerno di studiare con ogni cura se le opere di sistemazione del predetto corso d'acqua possono rientrare in una delle categorie delle opere idrauliche o fra quelle di sistemazione montana a termini del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, sulle opere idrauliche, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, e del testo unico sui bacini montani 21 marzo 1912, n. 442.

“ Assicuro l'onorevole interrogante che appena saranno noti i risultati di tali studi e dei relativi accertamenti il Ministero dei lavori pubblici prenderà in

sollecito esame la possibilità di adottare quei provvedimenti che potranno essere consentiti dalle citate disposizioni „.

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 7977 - tornata del 22 febbraio 1921).

(cfr. Allegato 677 a - pag. 821* - tornata dell'11 marzo 1921).

§ 17.

Ritardo dei trasporti di merce sulla linea Sicignano-Lagonegro.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa i provvedimenti che pensa di adottare per rimuovere, al più presto ed in definitiva, le cause dei mancati o assai ritardati trasporti di ogni merce, specie di legna e carbone, sulla linea Sicignano-Lagonegro, specie dalla stazione di Montesano sulla Marcelana, ove hanno il loro scalo 36 comuni con estese zone boschive. Presso detta stazione, le merci — che restano, per lunghi periodi, a giacere, deteriorandosi — impediscono ulteriori scariche, per ingombri di spiazzi e depositi: sicchè ogni lavorazione, per impossibilità di esiti di prodotti, deve essere sospesa. Oltre quattromila operai, addetti al taglio dei boschi e alla carbonificazione, restano, così, disoccupati: e le relative industrie languono, con enormi perdite di imprenditori e lavoratori, con incalcolabile danno di tutta la contrada colpita nei vitali suoi interessi „.

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 7795 - tornata del 17 febbraio 1921).

§ 18.

Consolidamento delle frane in Provincia di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere informato:

a) circa i motivi, pei quali restano, ancora, senza

esecuzione, in provincia di Salerno, la legge 9 luglio 1908, numero 445 e i successivi decreti 2 marzo 1916, n. 299, e 22 febbraio 1918, n. 2006, emessi in dipendenza della stessa legge: e, quindi, non hanno ancora inizio i lavori di consolidamento delle frane, che minacciano gli abitati di Rofrano, Sacco, S. Gregorio Magno, Sessa Cilento, Battipaglia (frazione del comune di Casaletto Spartano) e Torreorsaia;

b) circa le ragioni, per le quali, nella stessa provincia di Salerno, non si provvede agli altri, non meno necessari, consolidamenti, che riguardano i comuni di Alfano, di Pollica (frazione Battaglia), Castel S. Lorenzo, Casalvelino, Laurito, Orria, Perdifumo e Vibonati, che pur si trovano nelle condizioni della citata legge. Le condizioni dei paesi su ricordati non possono non preoccupare il Governo; e — sol che siano denunziate, come formalmente faccio, per istretto dovere e vivo senso di responsabilità. — impongono immediati provvedimenti, cui segua, rapida ed efficace, l'azione. Aspetto, quindi, risposte categoriche, precise, che chiariscano, in concreto, gl'intenti del Governo per l'indicata materia, ed assicurino, effettiva, la esecuzione di tutti i lavori richiesti, con l'indicazione del tempo utile per svolgerli, e della finanza necessaria per attuarli: sicchè l'annoso, vitale problema, che attiene all'incolumità di tante vite e alla sicurezza di tanti territori, sia, alla fine, posto nei termini suoi e, con mezzi idonei risoluto „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Informo l'onorevole interrogante che nella provincia di Salerno lo Stato deve provvedere a sua cura e spese al consolidamento dei seguenti abitati: Sacco, S. Gregorio Magno e Sessa Cilento, previsti dal decreto luogotenenziale 2 marzo 1916, n. 229; Torreorsaia e Battaglia (frazione di Casaletto Spartano) previsti dal decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n.

2006; Rofrano con trasferimento parziale dell'abitato previsto dalla legge 9 luglio 1908, n. 445.

“ Le opere di consolidamento di Sessa Cilento dell'importo di lire 230,000 sono state iniziate ed alcune di esse anche condotte a termine.

“ Per l'abitato di Sacco il Ministero dei lavori pubblici mentre attende che sia completato il progetto generale delle opere di consolidamento ha disposto la esecuzione dei lavori urgenti dell'importo di lire 50,000 per l'apertura d'una savanella di scolo delle acque.

“ Nei riguardi di Rofrano il Ministero dei lavori pubblici ha già provveduto alla sistemazione dei torrenti Cascello, Petrali, Zannillo e Varricello a difesa dell'abitato, per un importo di lire 235,000. Si attende ora il progetto di sistemazione d'una parte dell'abitato stesso e il completamento della prescritta istruttoria per il trasferimento parziale. Tale istruttoria fu necessariamente dovuto sospendere durante la guerra a causa della deficienza di personale. Il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di impartire istruzioni perchè tanto il progetto di sistemazione, quanto il completamento della istruttoria pel trasferimento siano condotti con la maggiore sollecitudine.

“ Circa gli abitati di Torreorsaia, S. Gregorio Magno, e Battaglia (frazione di Casaletto Spartano), informo l'onorevole interrogante che non è stato possibile intraprendere l'esecuzione dei lavori a causa della mancanza di progetti, lo studio dei quali è stato già disposto e vivamente sollecitato.

“ In ordine al secondo punto della interrogazione faccio presente che per gli abitati di Alfano, Pollica (frazione Battaglia), Castel San Lorenzo, Casalvelino, Laurito, Orria, Perdifumo e Vibonati, la Commissione per lo studio dei provvedimenti per gli abitati in frana ha dovuto sospendere di pronunciarsi in attesa che il genio civile fornisca maggiori e più dettagliati elementi di giudizio. I relativi accertamenti sono in corso ed appena la Commissione sarà in possesso di tutte le indispensabili notizie esaminerà senza indugio, col massi-

mo riguardo alle preoccupazioni dell'onorevole interrogante ed agli interessi di quelle popolazioni, se e per quali abitati sia da proporre il consolidamento a spese dello Stato. La designazione di tali abitati dovrà avvenire mediante provvedimento legislativo ed intanto non potendosi prevedere quanti saranno gli abitati da consolidare e l'importo anche approssimativo dei progetti che dovranno essere compilati dopo la designazione per legge degli abitati stessi, non è possibile stabilire, allo stato attuale, entro quanto tempo saranno eseguiti i lavori.

“ Debbo, poi, soggiungere all'onorevole interrogante che per il momento il Ministero dei lavori pubblici non può dare quell'incremento che sarebbe desiderabile per i lavori del genere già autorizzati a causa della deficienza di fondi di bilancio. Assicuro, però, l'onorevole interrogante che sono in corso studi e proposte per nuove autorizzazioni di fondi da richiedere al Parlamento e che potrebbero consentire d'intensificare la azione del Ministero dei lavori pubblici per le opere già autorizzate e per quelle che lo saranno in seguito „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7754 - tornata del 16 febbraio 1921).

(cfr. Allegato 677 a - pag. 820 - tornata dell'11 marzo 1921).

§ 19.

Sistemazione del bacino del fiume Calore.

“ Chiedo di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere informato:

“ Circa i motivi, pei quali — contro le tassative disposizioni della legge 13 aprile 1911 e seguenti — non si provvede affatto ad intensificare la sistemazione idraulica del bacino montano del fiume Calore „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Informo l'onorevole interrogante che con leggi 13 aprile 1911, n. 311, e 20 marzo 1913, n. 215, e col riparto del miliardo per opere pubbliche fu destinata la complessiva somma di lire cinque milioni per la sistemazione della costiera Amalfitana, del bacino montano del Calore, in provincia di Salerno, e dell'isola d'Ischia, in provincia di Napoli.

“ Allo scopo di non interrompere i lavori molto avanzati per la sistemazione predetta, il Ministero dei lavori pubblici provvide in tempo a determinare, a norma dell'articolo 3 del testo unico 21 marzo 1912, n. 442, i bacini montani della costiera amalfitana.

“ In tal modo fu possibile continuare i lavori di cui trattasi coi fondi autorizzati per la sistemazione dei bacini stessi.

“ Per quanto più particolarmente riguarda il bacino del Calore, informo l'onorevole interrogante che il relativo perimetro fu determinato con Regio decreto 31 gennaio 1918. L'Ufficio del genio civile di Salerno ebbe a presentare in data 4 novembre 1919 una prima perizia per l'importo di lire 65,000, la quale però dal Consiglio superiore dei lavori pubblici non fu ritenuta meritevole di approvazione.

“ Il Ministero dei lavori pubblici, rinviò all'Ufficio del genio civile la detta perizia per le opportune modifiche e siccome a ciò non è stato ancora provveduto si sono impartite istruzioni all'Ufficio stesso perchè ne affretti la restituzione. Assicuro l'onorevole interrogante che appena sarà possibile approvare tale perizia, il Ministero dei lavori pubblici esaminerà subito se possa disporsi con la maggiore sollecitudine l'esecuzione dei relativi lavori. „

(cfr. Alligato 6380 - pag. 746).

(cfr. Allegato 639 a - pag. 746* - tornata del 26 febbraio 1921).

§ 20.

Bonifiche delle zone in destra e sinistra del fiume Calore.

“ Chiedo d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici circa i motivi pei quali, a distanza di oltre un quadriennio, restano, in provincia di Salerno, inapplicate le disposizioni del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, e non si provvede, quindi, alla bonifica delle zone in destra e sinistra del fiume Calore; sicchè mentre la malaria produce ancora danni igienici ad industri paesi come Castel San Lorenzo, Roccadaspide, ecc., notevoli estensioni di terreno, di cui non è dubbia la naturale fertilità, o restano improduttivi per gli acquitrini che vi si formano, o danno scarso rendimento per le inondazioni cui vanno soggette „.

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ Le zone in destra e sinistra del fiume Calore, alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, non risultano classificabili fra quelle indicate nell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250. Ad ovviare ai danni denunciati furono eseguiti, in base alla legge 21 marzo 1912, n. 442, vari lavori, ed altri se ne eseguiranno, ed inoltre quei lavori che potranno più direttamente influire ad eliminare i danni stessi, in quanto diretti ad assicurare la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano, sono da tempo in corso, ed è da ritenere che fra non molto se ne risentiranno i benefici effetti.

“ Ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici ha dato istruzioni all'Ufficio del genio civile di Salerno perchè prenda nuovamente in esame la questione nel suo complesso,

per fare quelle ulteriori proposte secondo che risulterà del caso e che saranno prese nel più sollecito esame „.

(cfr. Allegato 638 a - pag. 747).

(cfr. Allegato 638 a - pag. 747* - tornata del 26 febbraio 1921).

§ 21.

Esclusione dal premio di cointeressanza del personale provvisorio del Genio Civile.

“ Chiedo di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sulla esclusione dal premio di cointeressanza del personale provvisorio del genio civile, che (in dipendenza del decreto 4 maggio 1919) acquistò diritto alla sistemazione, regolata con la legge 5 ottobre 1920, e che nella relazione premessa al disegno di legge presentato, addì 15 luglio 1920, al Parlamento nelle dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera e al Senato — vide riconosciute le proprie benemerienze di servizio nella collaborazione col personale di ruolo. „

Risposta di S. E. Bertini: Sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

“ In ordine alla chiesta partecipazione del personale provvisorio del genio civile al riparto del fondo per assegni di cointeressanza per lo scorso esercizio 1919-1920, faccio presente all'onorevole interrogante come — a termini delle disposizioni contenute nel decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971 — a tale beneficio possano essere ammessi soltanto i funzionari iscritti nei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

“ Ciò stante, essendo in corso la sistemazione del personale anzidetto in esecuzione della legge 5 ottobre 1920, è evidente la ragione per la quale esso non ha potuto partecipare al riparto del fondo di cointeressanza per lo scorso esercizio finanziario. „

(cfr. Allegato 658 a - pag. 780* - tornata del 5 marzo 1921).

§ 1.

Edifici Scolastici.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, circa la opportunità, sia di prorogare ancora oltre il 31 dicembre 1919 il termine per la presentazione dei progetti di edifici scolastici di cui nei decreti luogotenenziali 6 aprile 1919, n. 846 e 8 giugno 1919, n. 987, sia di migliorare le condizioni del relativo finanziamento di favore in modo che non solo si garantiscano, da parte del Ministero dell'istruzione pubblica, sussidi pari alla metà della spesa prevista per le costruzioni, ma si concedano anche, da parte della Cassa depositi e prestiti, mutui per la spesa residua senza alcun interesse anche minimo. Perchè le Amministrazioni dei comuni, specie del Mezzogiorno, che dovrebbero avere sprone decisivo e trarre efficace incoraggiamento all'utile iniziativa dai nuovi vantaggi diretti ad assicurarne l'attuazione in armonia con la disponibilità finanziarie e con la potenzialità economica, finiscono col restarne distolte, allorchè la quota annua di ammortamento del debito da contrarre, comprensiva di capitale ed interesse (anche ridotto), risulti superiore alla somma già iscritta in bilancio pel canone di fitto dei locali adibiti ad uso scolastico e determini variazione di maggiore spesa, intollerabile o insostenibile. „

Risposta di S. E. Celli : Sottosegretario di Stato
nel Ministero della Pubblica Istruzione.

“ Il termine stabilito dal decreto luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 846, per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione dei piccoli edifici scolastici agli

Uffici scolastici provinciali, è stato già prorogato al 31 marzo 1920.

“ In merito, poi, al finanziamento di tali edifici non può concedersi il mutuo per metà della spesa preventivata senza alcun onere di interesse, perchè il decreto stesso tassativamente dispone la concessione di mutui al tasso del tre per cento. Ad ogni modo tale beneficio, congiunto a quello della concessione del sussidio per metà della spesa prevista, fino alla concorrenza di lire 50,000, rappresenta per i comuni la più efficace agevolazione fra quelle consentite dalle disposizioni vigenti in materia. „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 1077 - tornata del 22 marzo 1920).

(cfr. Allegato 94 - pagg. 1285-1286 - tornata del 23 marzo 1920).

§ 2.

Sul passaggio dei professori delle Scuole paregiate alle Scuole Regie.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, circa l'opportunità di estendere equamente, anche ai professori, che insegnarono in iscuole paregiate, e, all'atto della conversione di queste in Regie, passarono al servizio dello Stato, l'applicazione del decreto, col quale, per gli insegnanti governativi, si dichiarano produttivi di effetti, nei rapporti della carriera e della pensione, gli anni di servizio pubblico, comunque prestati, anteriormente alla regolare ammissione in ufficio: sicchè allo stato giuridico ed economico dei funzionari rechi coefficiente di beneficio il lavoro da essi effettivamente compiuto nell'interesse collettivo, senza distinzioni di Enti assuntori e senza viete pregiudiziali di forma. „

Risposta di S. E. Rossi Cesare: Sottosegretario di Stato nel Ministero della Pubblica Istruzione.

“ Non è esatto che per gli insegnanti governativi siansi dichiarati produttivi di effetti nei rapporti della carriera e della pensione gli anni di servizio pubblico, comunque prestati, anteriormente alla regolare ammissione in ufficio.

“ Con Regio decreto luogotenenziale 9 maggio 1920, n. 794, è stato riconosciuto utile agli effetti predetti per gli insegnanti governativi:

1) Il servizio di ruolo come:

a) ispettore delle scuole medie;

b) regio provveditore;

c) assistente universitario;

d) appartenente al personale educativo o direttivo dei convitti nazionali e educatori femminili;

e) insegnante medio pareggiato (comunque sia avvenuto il passaggio al servizio governativo).

2) Il servizio fuori ruolo prestato nelle scuole medie governative prima della legge 8 aprile 1906 — numero 142.

“ Il computo dei servizi predetti è fatto per tutti indistintamente gli insegnanti delle scuole medie.

“ E non sembra possibile estendere la concessione ad altri servizi che, o non hanno alcuna attinenza con la funzione delle scuole medie governative, o, pure avendola, non sono valutabili giuridicamente alla pari di una regolare prestazione di opera nelle scuole. „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 8336 - tornata del 3 marzo 1921).

§ 3.

Per i professori della R. Scuola Tecnica di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda, in definitiva, adottare, perchè, senza ulteriore indugio, siano, regolarmente, pagati i professori della scuola tecnica di Salerno, regificata agl'inizi del corrente anno scolastico: e perchè, quindi, finisca lo spettacolo di funzionari dello Stato, che, da cinque mesi, in attesa, non sanno più a chi rivolgersi, per la riscossione del loro stipendio, che è ragione di vita per sè e per le loro famiglie. „

Risposta di S. E. Rossi: Sottosegretario di Stato nel Ministero della Pubblica Istruzione.

“ E' noto e di facile intuizione che, nel passaggio di una scuola dalla dipendenza degli Enti locali allo Stato, si verifica un periodo più o meno lungo di transizione, in cui è forza ricorrere ad espedienti per assicurare il pagamento degli stipendi al personale insegnante, essendo cessata la gestione precedente e non ancora espletato tutte le complesse formalità necessarie al regolare funzionamento del servizio statale.

“ Fra tali espedienti, il più efficace è quello adottato quest'anno di incaricare gli Enti, da cui dipendevano le scuole regificate, di continuare la corresponsione degli stipendi, delle retribuzioni, rivalendosene con una corrispondente decurtazione delle rate del contributo dovuto all'Erario, fino a che non siano registrati i decreti di nomina ed emessi i relativi ruoli.

“ Ciò si è fatto anche per g'insegnanti della scuola tecnica di Salerno, che debbono essere assunti nei ruoli governativi. „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 8337 - tornata del 3 marzo 1921).

Manutenzione e custodia del Duomo di Salerno.

“ Chiedo di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica circa le condizioni statiche e di manutenzione e custodia dello storico Duomo di Salerno e circa la necessità, ormai improrogabile, di formulare, dopo tante promesse di cui invano si attese per tanti anni l'adempimento, tutto un piano, tecnico e finanziario, per l'immediato inizio e la graduale esecuzione di lavori, diretti a provvede riparazioni di fabbriche ed oculari restauri artistici, che dal monumento nazionale e delle opere insigni ivi accolte — dai mosaici della cappella d'Ildebrando al pavimento pregiatissimo di Romualdo I — assicurino, al più presto, la doverosa conservazione e il giusto decoro. „

Risposta di S. E. Rosadi: Sottosegretario di Stato per le antichità e le belle Arti.

“ Sono lieto di poter assicurare l'onorevole interrogante che il completo piano tecnico e finanziario dei restauri alla Cattedrale di Salerno (restauri che imporranno una spesa di 250,000 lire) è ormai completamente elaborato, di comune accordo tra l'Ufficio tecnico di finanza di Salerno e la Regia soprintendenza dei monumenti di Napoli, e deve trovarsi ora per la sua approvazione presso la Direzione generale del fondo per il culto.

“ Appena da tale Direzione centrale perverrà a questo Sottosegretariato, provvederò subito alla sua approvazione per la parte di mia competenza, e prenderò accordi con il Fondo per il culto per la ripartizione della spesa fra le due amministrazioni interessate. In ogni modo, per guadagnar tempo, già ho dato in-

carico all'Opificio delle pietre dure in Firenze di preparare e tener pronto il materiale musivo occorrente al restauro del pavimento, di guisa che confido che, tra non molto, l'inizio di quei lavori essere un fatto compiuto.

“ Naturalmente condizione essenziale per l'esecuzione di tutto il dispendioso restauro è che l'Amministrazione dei culti contribuisce in misura equa al suo finanziamento. „

(cfr. Allegato 638 a - pag. 746* - tornata del 26 febbraio 1921).

§ 1.

Idraulica agraria.

“ Chiedo d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro d'agricoltura, per sapere :

a) se agli effetti dell'aumento della produzione agraria specie nel Mezzogiorno di Italia, non riconoscano la necessità e la urgenza di preparare una radicale riforma delle leggi vigenti per la irrigazione, nonchè gli studi tecnici, al completo, delle opere di irrigazione che il Mezzogiorno ancora attende dal 1860, disciplinandone il finanziamento e la esecuzione ;

b) e se, per una fattiva ed armonica politica terriera, non credano di riordinare il servizio di idraulica agraria, in modo che, coordinato con i servizi del bonificamento, della colonizzazione e del credito agrario, resti interamente affidato all'amministrazione dell'agricoltura, e possa, una buona volta, svolgere un'opera fattiva sotto il controllo di una Commissione consultiva permanente, da istituire e far funzionare a lato di detto Ufficio speciale per l'irrigazione, la quale Commissione, composta di tecnici idraulici ed agrari, di economisti e di giuristi versati in materia e specialmente negli studi dei problemi meridionali, dia affidamento, che saranno, nel miglior modo e nel minor tempo possibile, progettate ed eseguite le opere d'irrigazione, raggiungendosi il massimo rendimento economico agrario. „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 2421 - tornata del 25 giugno 1920).

VIII. — Ministero Poste e Telegrafi

§ 1.

Per la costruzione dell'Edificio Postale a Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sui provvedimenti decisivi che intenda, con la necessaria sollecitudine, adottare perchè sia, alla fine, decretata la sempre promessa — e sempre invano attesa — costruzione, in Salerno, di un apposito edificio ove abbiano unica ed idonea sede negli uffici delle poste, dei telegrafi e dei telefoni: non solo per promuovere una razionale sistemazione, dei particolari servizi, più economica per lo Stato e meglio rispondente ai bisogni dei cittadini utenti; ma anche per restituire, nella detta città, ad uso di abitazione, molte case, che, quivi cedute all'Amministrazione governativa, a prezzi più alti dei correnti e a condizioni più vantaggiose delle normali, non pure turbano artificialmente il mercato dei fitti ma assottigliano notevolmente la scarsa disponibilità della offerta — già, di per sè, non aumentabile in misura congrua — di fronte al progressivo quasi vertiginoso crescere della domanda, rendendo più acute e più aspre le dolorose conseguenze della crisi edilizia ormai, in quel centro, intollerabile. „

Risposta di S. E. Amici: Sottosegretario di Stato nel Ministero Poste e Telegrafi.

“ Per la costruzione di un edificio postale e telegrafico in Salerno, di cui al decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1109, il comune ha ceduto allo Stato un'area lungo il Corso Garibaldi, riconosciuta adatta e rispondente allo scopo. D'accordo col Municipio e l'uf-

ficio del Genio civile, l'incarico di compilare il progetto del nuovo edificio è stato affidato agli ingegneri signori Gustavo Toma ed Ernesto Donzelli, coi quali attualmente è in corso la stipulazione di una convenzione, che disciplina detto incarico. Intanto è stato eseguito presso il ministero lo studio delle planimetrie dei vari piani del nuovo edificio, sulle quali dovrà essere sviluppato il progetto. Non appena sarà stata perfezionata la stipulazione della convenzione, di cui sopra è cenno, dette planimetrie saranno inviate agli ingegneri Toma e Donzelli, i quali potranno così dare inizio al loro lavoro. Il progetto, che essi presenteranno, dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'ufficio del Genio Civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici: dopo di che potrà provvedersi per l'appalto dei lavori ...

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5006 - tornata del 6 agosto 1920).

(cfr. Alligato 417 g. pag. 98* - tornata dell'11 novem. 1920).

§ 2.

Collegamento telefonico in Provincia di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sugli energici e decisivi provvedimenti, che intende, in definitiva, ordinare e, al più presto, attuare, perchè abbiano, come di diritto, immediato collegamento telefonico, in provincia di Salerno, i diciotto capoluoghi di mandamento, i quali ne restano tuttavia sprovvisti, anche dopo che furono, in tempo utile, compilati i relativi progetti tecnici. Essi sono: Buccino, Caggiano, Camerota, Capaccio, Contursi, Gioj, Laurino, Laurito, Laviano, Pisciotta, Polla, Pollica, Postiglione, Roccaaspide, S. Angelo Fasanello, S. Cipriano Picentino, Torre Orsaia e Vibonati ...

Risposta di S. E. Amici: Sottosegretario di Stato nel Ministero Poste e Telegrafi.

“ Si può assicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione si è fatta premura di predisporre con la maggiore sollecitudine i lavori telefonici nella provincia di Salerno; ma ha incontrato grandi ostacoli nella situazione generale che rende difficilissimo l'approvvigionamento dei materiali.

“ Particolarmente la mancanza dei pali, che non si riesce ad acquistare malgrado le più insistenti ricerche, non ha consentito e non consente tuttora di dare ai lavori l'impulso desiderato.

“ Per ora è stato possibile eseguire soltanto i seguenti collegamenti telefonici mandamentali:

Vallo Lucania-Torchiara-Castellabate;

Mercato S. Severino-Salerno;

Amalfi-Positano.

“ Per il collegamento telefonico degli altri capiluoghi di mandamento vi è, come si è detto sopra, la questione della mancanza dei pali; tuttavia si assicura l'onorevole interrogante che l'Amministrazione continua, con la maggiore premura, le pratiche necessarie per acquistare anche a piccole partite fuori provincia i pali stessi, ed appena questi saranno arrivati sul posto, verrà dato mano ai lavori occorrenti „.

(cfr. Atti Parlamentari pag. 7067 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 590 a - pag. 651 * - tornata del 9 febbraio).

§ 3.

Servizio Postale fra Torre Orsaia-Castel-Ruggero-Alfano.

“ Chiedo d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulle ragioni che hanno consigliata la riduzione del servizio postale Torre Orsaia (Scalo)

Castelruggiero Alfano, quale si determina nel capitolato assunto come base dell'asta indetta, addì 15 gennaio, presso la prefettura di Salerno, per il nuovo contratto d'appalto ..

Risposta di S. E. Amici: Sottosegretario di Stato nel Ministero Poste e Telegrafi.

“ Fino al 31 dicembre 1920, il servizio dei trasporti postali, con carrozza, tra Alfano e la stazione di Torre Orsaia consisteva in due corse quotidiane tra Castel Ruggiero e la stazione di Torre Orsaia, in una corsa tra Alfano, Castel Ruggiero e Torre Orsaia, più una altra corsa tra Torre Orsaia e la stazione omonima, il tutto per il corrispettivo annuo di lire 3749 più un sopraprezzo di lire 1500 (totale lire 5249).

“ Scaduto il contratto, l'accollatario pretendeva lire 19,200, canone questo che non potè concedersi per ragioni di bilancio.

“ Fu giocoforza, pertanto, bandire un'asta per il riappalto, riducendo il servizio ad una unica corsa per il tratto Alfano-Castel Ruggiero-Torre Orsaia ed a due corse per il tratto tra Torre Orsaia e la stazione omonima, fissando la retribuzione in lire 8000 annue, cioè con un aumento di lire 2751 su quella sino allora corrisposta.

“ Poichè l'asta è andata deserta, si è dato incarico alla Direzione provinciale di Salerno di riappaltare il servizio a trattativa privata e si hanno buone ragioni per ritenere che, senza alcuna maggiore spesa, si potrà aumentare di una corsa il servizio tra Castel Ruggiero e la stazione di Torre Orsaia, assicurando convenientemente le comunicazioni postali dei comuni su accennati ..

(cfr. Atti Parlamentari pag. 7059 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 590 a - Pag. 651* - tornata del 9 febbraio 1921).

§ 4.

Abbonamento telefonico a Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sui provvedimenti, che intenda adottare, perchè possano essere, finalmente, accolte le numerosissime istanze di abbonamento telefonico, che giacciono senza corso presso la Direzione di Salerno, per mancanza di “ cavi aerei „ e di “ apparecchi „ invano richiesti ed invano attesi, con danno non pure dei commerci e delle industrie, e, in genere, del fervido moto della vita provinciale; ma anche della finanza dello Stato, che perde notevoli introiti di quote di abbonamenti e tasse di conversazioni ..

Risposta di S. E. Amici: Sottosegretario di Stato nel Ministero Poste e Telegrafi.

“ La difficoltà per collegare i nuovi abbonamenti a Salerno dipende (come purtroppo si verifica in altri centri), dalla mancanza di linee disponibili in quella rete urbana, per il cui ampliamento è stata appunto già redatta ed approvata apposita perizia.

“ E' stata altresì, allo scopo, indetta la licitazione, che dovrà tenersi il 4 marzo, per la fornitura dei cavi occorrenti, ed appena l'Amministrazione ne sarà in possesso, si darà corso ai lavori relativi ..

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 7977 - tornata del 22 febbraio 1921).

(cfr. Allegato 584 a - pag. 790* tornata del 7 marzo 1921).

Sull'impianto di un altro filo telefonico Salerno-Napoli.

“ Chiedo interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla necessità di impiantare un altro “ filo telefonico „ o “ circuito „ Salerno-Napoli; poichè, dei due esistenti, uno fa servizio esclusivo con Reggio, e l'altro non può, assolutamente, bastare a trasmettere le numerosissime conversazioni, immediate, con Napoli e, mediate, con Roma, di abbonati e privati richiedenti, e non può integrare il servizio dei nuovi uffici, istituiti e da istituire, nei capoluoghi di mandamenti „.

Risposta di S. E. Amici: Sottosegretario di Stato nel Ministero Poste e Telegrafi.

“ L'Amministrazione si è già preoccupata della insufficienza del circuito attuale per le comunicazioni telefoniche tra Salerno e Napoli ed, appunto per sopperire alle esigenze del traffico, nel progetto di ampliamento della Rete Nazionale interurbana, *ha prevista la posa di un nuovo circuito diretto, tra le suddette città.*

“ Questo circuito è stato compreso tra quelli che debbono essere *posati di urgenza* e si sta già provvedendo allo acquisto dei materiali necessari, in modo da potere iniziare al più presto i lavori relativi „.

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 7977 - tornata del 9 febbraio 1921).

§ 1.

Sulla promovibilità degli Ufficiali medici.

“ Chiedo d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni giustificanti il ritardo dei lavori della Commissione nominata per giudicare sulla promovibilità degli ufficiali medici, dopo di avere annullati i giudizi della Commissione precedente ..”

(cfr. Atti parlamentari - pag. 6696 - tornata del 16 dicembre 1920).

§ 2.

Caro-viveri agli ufficiali in congedo provvisorio.

“ Chiedo d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di concedere, per eque considerazioni, l'indennità caro-viveri anche agli ufficiali in congedo provvisorio, che furono da un tal beneficio finora esclusi ..”

Risposta di S. E. Lanza di Trabia: Sottosegretario di Stato nel Ministero della Guerra.

“ Per le disposizioni attualmente in vigore, non è possibile concedere l'indennità caro-viveri agli ufficiali in congedo provvisorio.

“ Però, si stanno prendendo accordi col Ministero del tesoro, per ammettere anche gli ufficiali in congedo provvisorio al godimento di tale beneficio ..”

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7967 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 584 a - pag. 638^a - tornata del 7 febbraio 1921).

§ 1.

**Trattamento di riposo agl'insegnanti nelle
R. Scuole, e nei RR. Istituti Commerciali.**

“ Chiedo d'interrogare il ministro dell'industria commercio e lavoro, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, perchè agl'insegnanti nelle Regie scuole e nei Regi istituti commerciali ed industriali siano riconosciuti utili per tutti gli effetti, specie per quelli dei miglioramenti di carriera e del trattamento di riposo, gli anni di servizio ininterrotto prestati dal giorno della regolare e stabile assunzione in ufficio con decreto Reale o ministeriale, a correzione della norma sancita col decreto 8 luglio 1919, n. 1323, che — dichiarando produttivi dei beneficii su indicati solamente gli anni di servizio prestato dopo la classificazione delle scuole e degli istituti di cui nella legge 14 luglio 1912, numero 824 — crea uguaglianza di trattamento tra diseguali per lavoro compiuto e per carriera „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 1077 - tornata del marzo 1920).

§ 2.

Opera Nazionale per i combattenti.

“ Chiedo d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere: se il pubblico danaro destinato all'Opera Nazionale per i combattenti sia investito in acquisti utili o dannosi ai combattenti medesimi; e se non creda di ordinare opportune indagini „.

(cfr. Atti parlamentari - pagg. 3541-3542 - tornata del 17 luglio 1921).

§ 3.

Approdo nel porto di Salerno della linea Genova-Trieste.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dell'industria e commercio e della marina mercantile, sulla necessità di provvedere con efficace urgenza, perchè sia immediatamente riattivato, nel porto di Salerno, l'approdo nella linea di cabotaggio Genova-Trieste, che è reclamato da imprescindibili esigenze, come quelle indicate dalla competente Camera di commercio ed industria nei suoi continui voti motivati „.

Risposta di S. E. Sitta: Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.

“ Si sono date istruzioni perchè lo scalo di Salerno sia incluso nell'itinerario della linea di cabotaggio esercitato dalla Marittima italiana.

“ Detto approdo avrà inizio prossimamente e precisamente con il piroscafo *Maria Teresa*.

“ Si esprime la fiducia che il commercio locale, avendo a disposizione i mezzi di trasporto, potrà intensificare scambi marittimi sfruttando utilmente quel tonnellaggio adibito „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5684 - tornata del 19 novembre 1920)

(cfr. Allegato 466 a - pag. 366* - tornata del 30 novembre 1920).

§ 4.

Porto di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il ministro dell'Industria e commercio, sui provvedimenti che intende adottare, perchè il porto di Salerno sia, e con la sollecitudine richiesta del caso, fornito di rimorchiatori ed altri mezzi

idonei a prestare aiuto efficace, in caso di sinistro marittimo, alle persone e alle navi ..

Risposta di S. E. Sitta: Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile.

“ Il servizio dei rimorchiatori nei porti italiani è d’iniziativa privata ed hanno rimorchiatori quei porti il cui traffico per approdi e partenze di piroscafi dà certezza di coprire le spese di esercizio dei rimorchiatori stessi, con margine di guadagno per frutto sui cospicui capitali impiegati ed ammortamento graduale di essi.

“ La circostanza stessa che sia mossa in proposito l’interrogazione cui si risponde, sembra escludere che il movimento di navi nel porto di Salerno consenta l’esercizio di rimorchiatori da parte di privati.

“ Il soccorso e l’assistenza a navi pericolanti è — da parte delle autorità marittime — doveroso; ed esse hanno diritto di giovare per ciò di rimorchiatori o di altri mezzi idonei, ove non ne dispongano per proprio conto.

“ Sta in fatto che la Capitaneria di porto di Salerno è provvista di due lunghezze di catena, ciascuna di m. 60, ma non ha imbarcazioni idonee ed aiuto sicuro in caso di sinistri marittimi.

“ Per quanto anche nei casi di tali sinistri vi siano apposite società di salvataggio, a fine di provvedere ad eventuali immediati soccorsi a naufraghi ed a navi pericolanti, l’Amministrazione dell’industria ha fatta richiesta al Ministero della marina di una grande barca a vapore per la Capitaneria di porto di Salerno e ciò in applicazione dell’art. 7 del Regio decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2349.

“ Si confida che sia possibile alla marina di fornire la detta barca a vapore ed i mezzi ed attrezzi chiesti per altre Capitanerie, secondo il bisogno ..

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 7067 - tornata del 27 gennaio 1921).

(cfr. Allegato 584 a - pag. 633* - tornata del 7 febr. 1921).

XI. — Al Commissario degli approvvigionamenti

§ 1.

Federazione tra esportatori di frutta e ortaglie.

“ Chiedo d'interrogare il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se e quando intenda sciogliere la Federazione tra esportatori di frutta ed ortaglie, costituita, nelle provincie meridionali, col decreto del 5 luglio 1919 e disciplinata dal regolamento del 31 dello stesso mese; e se, in ogni caso, non creda, ormai, indifferibile provvedere, con idonei mezzi, perché siano, radicalmente, eliminati i motivi di arbitrî ed abusi, che si perpetrano, specie a mezzo di una improvvisata cooperativa, onde, sotto il nome e la specie dell'utile collettivo, si è arrivati, invece, col danno di tutti, a rendere privilegio autorizzato di pochi, commercio di esportazione, all'interno e all'estero, delle frutta e delle ortaglie, dai centri agricoli produttori della cooperativa, invocando concreti, specifici, provvedimenti riparatori, a tutela e delizia della valorizzazione dei prodotti della terra, unica ricchezza della regione. „

Risposta di S. E. Soleri: Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari

“ La quistione della Federazione frutta ed ortaglie è attentamente studiata. Si cercherà di eliminare arbitrî ed abusi, ma sembra pericoloso per ora concedere l'assoluta piena libertà di esportazione delle frutta ed ortaglie.

“ Ciò varrebbe a privare soprattutto la popolazione di Napoli di uno dei suoi alimenti principali; o almeno

ad elevare notevolmente i prezzi, con ripercussione anche sull'ordine pubblico.

“ D'altro canto non si può lasciare alle autorità locali la cura di regolare la esportazione, perchè ciò potrebbe significare in fatto l'assoluto annullamento di essa, con grande vantaggio dei consumatori locali, ma con danno certo dei consumatori delle altre provincie e dei produttori.

“ Alla soluzione del grave problema però, ripeto, questo Commissariato attende col proposito di equamente contemperare gli interessi della produzione e le necessità dei consumatori, ed è intenzione del Commissariato di convocare, a tale scopo, al più presto i rappresentanti politici delle regioni più interessate ..

(cfr. Atti parlamentari - pag. 2282 - tornata del 24 giugno 1920).

(cfr. Allegato 225 - pag. 3029 - tornata 7 luglio 1920).

§ 2.

Sulla improvvisa partenza per altra destinazione di un carro di grano giunto nel porto di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulle ragioni che hanno fatto, improvvisamente, disporre la partenza, per altra destinazione di un piroscalo di grano giunto nel porto di Salerno per rifornimento mensile di quella provincia: determinando un vivo malcontento, sia tra i consumatori, già esposti a privazioni continue non sempre giustificate dalle condizioni generali del paese per facili confronti con i centri contermini; sia tra le numerose maestranze dei molini e pastifici e gli scaricanti del porto di cui — nell'attuale regime monopolistico di commercio e trasformazione del grano — il fenomeno della persistente e preoc-

cupante disoccupazione deve essere fronteggiato con equa ripartizione di materie prime e, quindi, di lavoro, da parte dello Stato (che, unico, ha disponibilità delle une, ed, unico, presiede all'altro) con provvido criterio di giustizia distributiva ...

(cfr. Atti parlamentari - pag. 3166 - tornata del 10 luglio 1920).

§ 3.

Aumento del contingentamento granario in Provincia di Salerno.

“ Chiedo d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sui provvedimenti, che, al più presto, a fine di scongiurare dolorose conseguenze, intende adottare, riparatori, perchè sia aumentato il contingentamento granario in provincia di Salerno, e sia, quindi, in dipendenza, umanamente e legalmente, temperato il disagio alimentare, che va diventando ormai intollerabile, specie per operai e braccianti, ai quali - contro elementari esigenze di igiene e di lavoro e contro tassative disposizioni ribadite in circolari normative per un equo tesseramento - si deve ancora attribuire una razione assolutamente irrisoria di soli 200 grammi di farina al giorno! ...”

Risposta di S. E. Soleri: Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari.

“ Il Consorzio granario di Salerno ha avanzato ufficialmente a questo Commissariato la richiesta per ottenere un aumento della sua assegnazione di grano, in rapporto ai maggiori bisogni della provincia, ma non ha confortata la domanda con cifre e dati sulla attuale situazione demografica della provincia.

“ Questo Commissariato, non è contrario a rive-

dere il contingentamento di Salerno, ma non può prendere in considerazione richieste generiche le quali invece debbono essere ampiamente motivate e giustificate con dati precisi. Questi ultimi sono stati già richiesti al prefetto e Consorzio granario di Salerno, e, non appena forniti, la questione sarà riesaminata e risolta con tutta equità e benevolenza „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7275 - tornata del 2 febbraio 1921).

(cfr. Allegato 614 a - pag. 695 - tornata del 18 febbraio 1921).

Dopo gli ulteriori e finali adempimenti, l'on. Cuomo così telegrafava al Presidente del " Consorzio Granario di Salerno „:

“ Lieto partecipo massimo sforzo ottenni provvedimento odierno aumento quattromilacinquecento quintali mensili contingente granario nostra provincia Stop. Rapporto ufficiale che annunziamisi spedito 17 non ancora giunto — Cordialità — CUOMO „

ORDINI DEL GIORNO

CHE L'ON. CUOMO PRESENTÒ O A CUI ADERÌ

1.

Pei pensionati dello Stato e degli enti locali.

“ La Camera,

“ rendendosi conto della triste condizione economica dei vecchi pensionati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, di fronte alla svalutazione enorme della moneta e al crescente caro-viveri;

“ riconosciuta la necessità che sieno migliorate le loro condizioni economiche, sia estendendo ad essi le nuove norme relative al trattamento di pensione fissate dal decreto luogotenenziale, n. 1970 del 23 ottobre 1919, per i funzionarii che sono andati o andranno in quiescenza dal 1. ottobre 1919, sia con altre modalità da stabilirsi;

“ invita il Governo:

a) ad applicare, a tutti i vecchi pensionati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, i vantaggi della nuova legge approvata con decreto luogotenenziale, numero 1970 del 28 ottobre 1919:

b) a nominare una Commissione mista che studi le modalità per la pronta applicazione delle norme di cui alla lettera *a* chiamandovi a far parte la rappresentanza del personale interessato;

c) ad emanare un provvedimento col quale sia fatto obbligo a tutti gli Enti autarchici di aumentare in corrispondenza le pensioni al personale che fu alla loro dipendenza e che gode attualmente di una pensione, sia a carico degli Enti stessi, sia a carico delle

Casse di previdenza amministrate dalla Cassa depositi e prestiti;

d) a disporre, frattanto, in attesa della definitiva sistemazione, per la concessione immediata a tutti i vecchi pensionati, con decorrenza dal 1. gennaio 1920, di una somma mensile equivalente al raddoppio dell'attuale caro-viveri, tanto per le pensioni dirette, che per quelle indirette, ed anche ordinare subito il pagamento del caro-viveri, con decorrenza dal 1. luglio 1919, a quelle categorie di vecchi pensionati, pagate dalle Casse di previdenza, per erronea interpretazione, escluse dalla concessione già fatta a tutti gli altri pensionati e ciò in analogia a quello che, postumamente, venne stabilito per i maestri comunali pensionati prima del 1911, che erano stati prima esclusi e che sono regolati, in materia di pensione, dalla stessa legge e dallo stesso regolamento „.

(cfr. Atti Parlamentari - pag. 2315 - tornata del 24 giugno 1920).

2.

Per gli studi universitari.

“ La Camera,
preso atto della nobile ed opportuna petizione al Parlamento Nazionale dei professori delle Università italiane ;

pienamente convinta che la ricerca scientifica e l'insegnamento superiore, come le fonti più pure e più ricche donde può attingere il patrimonio intellettuale, morale e materiale di un popolo, sono per la Nazione titolo di ogni maggior grandezza civile e origine di sicura prosperità economica ;

convinta del pari che, così quale è stata ridotta, l'Università nostra non è più che un mediocre strumento d'istruzione professionale e non potrà che

fornire cittadini e professionisti mal preparati moralmente e tecnicamente;

invita il Governo ad emanare adeguati solleciti provvedimenti perchè le Università d'Italia, che rappresentano nel mondo una gloriosa tradizione di sapienza, siano messe in grado di impartire dalle cattedre insegnamenti veramente efficaci e di proseguire utilmente nei laboratori la ricerca della verità scientifica. „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 3141 - tornata del 9 luglio 1920).

3.

Per la riforma della Scuola.

“ La Camera, convinta:

che solo da una scuola più organicamente ordinata e meglio diretta possa essere prodotto il rinnovamento e la elevazione spirituale capaci di assicurare saldezza e serietà di sviluppo ad ogni iniziativa di restaurazione del Paese;

che la responsabilità delle attuali deplorate deficienze dell'azione educativa spetti, per molta parte:

a) alle colpevoli indulgenze ed alle arrendevolezza di ministri che, specialmente in materia d'esami, hanno esercitate le potestà loro attribuite in contrasto con gli interessi della scuola, e contro le esigenze della cultura;

b) alla ritardata riforma della scuola normale, disposta dalla legge 4 giugno 1911, n. 487;

c) al sistema di affidare anche il governo tecnico della scuola ad elementi che la scuola non conoscono nei bisogni e nelle difficoltà di funzionamento;

d) alla necessità di adattare lo sviluppo delle istituzioni scolastiche richieste dai bisogni della cultura, alla disponibilità dei mezzi;

e) alla convinzione, purtroppo non infondata, che, nella sistemazione di tutti i funzionari, si siano mantenuti in una ingiustificabile condizione di inferiorità gli insegnanti, specialmente quelli delle scuole primarie;

f) alla mancata estensione agli insegnanti delle norme che regolano lo stato giuridico degli impiegati civili;

g) alle deficienze, dipendenti da molte cause, dell'azione di vigilanza e controllo sulla capacità, attività e diligenza del personale:

invita il Governo:

1°) a non adottare alcun provvedimento relativo agli esami nelle pubbliche scuole senza la preventiva discussione del Parlamento;

2°) a presentare sollecitamente alla Camera i provvedimenti in materia di esami disposti, durante la guerra, con i poteri eccezionali, sospendendo la esecuzione di quelli adottati con decreti non soggetti a conversione in legge;

3°) a presentare un organico disegno di legge per la riforma degli istituti che provvedono alla preparazione degli insegnanti di ordine e grado;

4°) a riorganizzare tutti i servizi della pubblica istruzione, centrali e periferici, in guisa che, distinti quelli amministrativi dai tecnici, questi siano affidati solo ed esclusivamente a funzionari di riconosciuta capacità, che dalla scuola provengano, e della scuola conoscano i bisogni, le aspirazioni, le esigenze;

5°) a dare alle Amministrazioni scolastiche i mezzi necessari allo sviluppo delle istituzioni in relazione ai riconosciuti bisogni della cultura;

6°) a provvedere ad una radicale e razionale riforma dei servizi di vigilanza sulle scuole, escludendo ogni assunzione di personale ispettivo e direttivo senza la garanzia di rigorosi concorsi;

7°) a provvedere che sia definita la condizione giuridica del maestro, tenuto conto del titolo di cultura,

della importanza della funzione e dello sviluppo della carriera in rapporto alla disponibilità degli organici;

a) alla sollecita parificazione del trattamento economico degli insegnanti a quello degli impiegati civili assunti in servizio con i titoli di studio pari od equipolenti, con obbligo analogo alle amministrazioni locali per i maestri da essi dipendenti;

b) alla estensione degli ordinamenti del personale insegnante, in quanto applicabili, di tutte le norme che regolano l'assunzione in servizio, le promozioni ed il licenziamento degli impiegati civili „

(cfr. Atti Parlamentari - pagg. 3169-3170 - tornata del 10 luglio 1920).

4.

Per la magistratura.

“ La Camera, convinta che sia urgente provvedere alla sistemazione economica della magistratura, invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge „

(cfr. Atti parlamentari - pag. 8095 - tornata del 24 febbraio 1921).

5.

Pei gerenti di ricevitorie postelegrafoniche.

“ La Camera, ritenendo che i gerenti di ricevitorie postelegrafoniche non abbiano minori titoli di benemerenze degli avventizi postelegrafonici: invita il Governo a provvedere alla sistemazione dei gerenti di ricevitorie, che abbiano prestato servizio entro il 30 giugno 1919 ed entro il 2 ottobre 1919 se smobilitati:

a) coll'estendere ai medesimi il beneficio dell'art. 96 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1858;

b) coll'assegnare ai medesimi, in via di deroga transitoria alla disposizione del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2100, la titolarità delle ricevitorie tuttora vacanti, con retribuzione non superiore alle lire quattromila (liquidata col modello 69 al 1 luglio 1914), lasciando ai gerenti il diritto di opzione fra le due concessioni „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 8340 - tornata del 3 marzo 1921).

6.

Per il diritto di auto-decisione del Montenegro.

“ La Camera, di fronte all'angoscioso appello del popolo montenegrino che reclama il regolamento della propria situazione non ancora internazionalmente risolta, afferma il dovere di tutelare il diritto di auto-decisione del Montenegro sia direttamente sia per mezzo della Società delle nazioni „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 7885 - tornata del 19 febbraio 1921).

7.

Per la celebrazione del 50° anniversario di Roma capitale.

“ La Camera confida che il Governo vorrà provvedere in forma ufficiale e degna alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della liberazione di Roma, celebrando al tempo stesso la vittoria delle nostre armi nella guerra europea „.

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5323 - tornata del 9 agosto 1920).

8.

Per l'indipendenza del Montenegro.

“ Per ossequio a un'esigenza assoluta di giustizia e di umanità, per il dovere e per l'interesse d'Italia chiediamo :

che il Governo si opponga a qualsiasi pretesa, da qualunque parte venga, di considerare fatto compiuto la presa di possesso da parte della Serbia, o della Jugoslavia, dello Stato del Montenegro;

che il Governo, per contrario, consideri e difenda la domanda del Governo e della popolazione montenegrina per la propria indipendenza e per il rispetto dell'alleanza, che in ogni caso assicuri al popolo montenegrino il diritto di dichiarare con plebiscito la propria volontà per la condizione politica che esso desidera, e la sicurezza di poter manifestare il proprio voto in condizione di libertà assoluta, senza la pressione e la minaccia militare degli occupanti, e la possibilità ai montenegrini profughi di concorrere al plebiscito.,

(cfr. Atti parlamentari - pag. 5323 - tornata del 9 agosto 1920).

9.

Per gli stipendi e la carriera degli impiegati. Miglioramenti e Perequazione.

“ La Camera, convinta che sia supremo dovere dello Stato considerare alla stessa stregua tutte le categorie del personale che si trova alla sua dipendenza, per attuare quella giustizia distributiva che è sua funzione di tutelare e sostenere;

ritenuto che le numerose e stridenti sperequazioni nel trattamento economico e di carriera degli impiegati appartenenti ad amministrazioni stabili o a servizi pub-

blici di carattere statale, giustificano il malcontento e l'agitazione di classe;

considerato infine che il personale delle pubbliche amministrazioni deve essere messo in condizioni di far fronte alle esigenze della vita, contro il quale non avrebbe alcuna possibilità di rivalsa, o se fosse abbandonato dalla tutela statale;

invita il Governo:

1°) a concretare senza indugio le proposte per la completa perequazione delle varie categorie similari, in confronto dell'amministrazione meglio trattata, sia per quanto riguarda gli stipendi, la carriera economica e il trattamento di quiescenza, sia per quanto riguarda le particolari concessioni, chiamando a collaborare in misura proporzionale i rappresentanti del Sindacato nazionale del pubblico impiego e delle altre organizzazioni di classe;

2°) a concedere, intanto, a titolo di acconto sui provvedimenti definitivi, un assegno mensile approssimativamente corrispondente alle differenze che le varie categorie del personale potranno realizzare in base alla suaccennata perequazione;

3°) ad attuare l'orario continuo in tutti gli uffici pubblici, e a concedere a tutti gli impiegati e salariati il riposo settimanale;

4°) a corrispondere l'indennità di caro-viveri in relazione alle condizioni del mercato locale, con revisioni periodiche „.

(cir. Atti parlamentari - pag. 5637 - tornata del 17 novembre 1920).

10.

Per le opere pubbliche a cura degli enti locali.

“ La Camera confida che il Governo, tenuto conto delle gravissime difficoltà in cui si trovano gli Enti locali per la esecuzione di opere pubbliche d'importanza,

e della necessità, in attesa della invocata e radicale riforma dell'ordinamento amministrativo locale, che sia effettivamente garantito il compimento dei lavori che si intraprendano, vorrà vigilare e integrare l'opera, spesso di necessità deficiente, degli Enti locali, e di sostituirsi più largamente ad essi, su loro domanda, per sollecitata esecuzione dei lavori ...

11.

In sede di esercizio provvisorio.

Seduta del 7 luglio 1920.

La Camera,

convinta che, per l'attuale stato dei partiti, nel paese, e dei gruppi, nell'Assemblea, s'imponga un Governo, non di *transazione* — cioè di ripieghi ed accomodamenti su basi di rinunzie rispettive e concessioni reciproche, tra' diversi ed opposti principii ed indirizzi in esso rappresentati — ma di *transizione* — cioè di aperto consenso e pieno accordo, momentaneo e preciso, su alcuni punti, prescelti e definiti, per la soluzione, ardita e rapida, di problemi vitali ed improrogabili,

confida che il Governo — volti con degno proposito ogni studio e ogni opera a sollecitamente conseguire, all'estero, quella effettiva pace che, all'interno, è primo e saldo fondamento di sereno lavoro fecondo per sicurezza di produzione e riequilibrio di scambi — attenda, sopra tutto:

a) a riordinare lo Stato, nei suoi organi e nelle sue funzioni, non pure ubbidendo a concetto informatore di riduzione per gli uni e di semplificazione per le altre; ma garentendo, altresì, contenuto e mezzi di vita autonoma agli enti minori, e libertà che trovi limiti nella responsabilità a tutti i funzionari, scelti con me-

todi e retribuiti con sistemi che assicurino peculiari idoneità e massimo rendimento;

b) a rinnovare, negli spiriti e nelle forme, la scuola e a coordinarne gl'istituti di ogni ordine e grado, in armonia integratrice: sicchè tutti, distinti ma non divisi, concorrano insieme alla complessa opera educativa, con la generale elevazione dei singoli, e alle varie esigenze della vita, con la specificazione ed il perfezionamento di capacità ed attitudini;

c) a promuovere e seguire specie nel Mezzogiorno — una politica di pubblici lavori diretti a intensificare la produzione e facilitare gli scambi: riattivando bonifiche, aprendo strade, disciplinando e utilizzando acque, arredando porti e costruendo approdi: formulando, in una parola, con chiara ed integrale visione del problema, ed attuando, con criterio di gradualità in rapporto all'urgenza dei bisogni, un organico programma in cui a chiarezza ed entità di fini risponda effettiva disponibilità di mezzi adeguati;

e passa all'ordine del giorno ...

12.

Pel miglioramento economico degl'insegnanti di ogni ordine e grado.

(discutendosi la proposta della nomina di una Commissione per la riforma della burocrazia.)

“ La Commissione, in coordinazione colle proposte relative al trattamento economico degl'impiegati, esaminerà anche le condizioni economiche degl'insegnanti di Stato d'ogni ordine e grado e proporrà i provvedimenti opportuni, sia per quanto riguarda gli stipendi, sia per quanto riguarda le pensioni, col compito di raggiungere la perequazione del trattamento di quiescenza anche per gli insegnanti elementari ...”

Sulla riforma della pubblica amministrazione

L'ordine del giorno dell'On. Cuomo

LA CAMERA

premessò che la riforma della pubblica amministrazione — sia che attenga a servizio d'uffici, sia che si riferisca a diritti e doveri del personale — non può integrarsi, se non risalendo a questioni di natura più ampia e di ordine diverso: non può seguire, se non per via di un mutamento radicale e profondo degli spiriti della condotta del Governo e del paese: e non può, quindi, fondarsi se non su basi diverse dalle attuali;

Ricordato che le conchiusioni di studi dottrinali e i risultati di larga esperienza, già raccolti ed elaborati da varie commissioni, determinarono i capisaldi e segnarono le linee direttive di quella;

Ritenuto che una razionale proposta di riforma, partendo dallo stabilire — per la costituzione degli organi e attribuzioni delle competenze — i fini e i limiti dell'azione dello Stato e degli Enti locali con l'ubbidire a fondamentale principio di decentramento, debba volgere ad opportuna semplificazione di servizi, ad agile speditezza di funzioni, a sostanziale efficacia di controlli;

Considerato che una tale proposta, ispirandosi — per la più feconda azione dei funzionari — a fondamentale concetto di libertà che trovi unico freno nella diretta responsabilità debba intendere — per la migliore garanzia dello Stato e dei consumatori, — ad ammissioni di tecnicamente preparati e graduali selezioni di specificamente capaci e — per doverosa garanzia di questi — a stato economico e giuridico, decoroso e degno, che, stimolo e premio, promuova, insieme, e conforti, massimo rendimento di utile lavoro, circondato di stima concorde e di generale fiducia.

Confida che il Governo vorrà presentare al più presto, alla Camera, un progetto di legge, che tenga conto delle verità acquisite, sull'argomento alla scienza e alla pubblica coscienza.

RELAZIONE

E' stato, più volte, osservato, specialmente nella discussione cui diede luogo la presentazione al Parlamento della legge 4 giugno 1911 N. 487, che l'obbligo dell'istruzione elementare è una sterile dichiarazione di principio, se non si provveda all'aumento del numero delle scuole, sicchè esso sia in relazione con quello dei fanciulli obbligati, dei quali tuttora gran parte alla scuola non si iscrive neppure, se inoltre non si adibiscono locali che possano accogliere tutti gli obbligati, e che rispondano agli altri necessari quesiti didattici ed igienici. Il problema dell'edilizia scolastica è il più importante tra quelli che riguardano la diffusione dell'istruzione, elementare, e la sua risoluzione radicale deve precedere l'apertura delle stesse nuove scuole indispensabili per l'azione che dovrà essere intrapresa con ogni energia per l'osservanza dell'obbligo scolastico, dalla quale soltanto può derivare la diminuzione dell'analfabetismo.

Lo Stato, anche quando all'istruzione elementare provvedevano i comuni, sentì la necessità di venire in aiuto di essi nella costruzione degli edifici scolastici; ma i provvedimenti adottati non sono mai stati adeguati alla gravità e vastità del problema. Enunciamoli brevemente e vediamo i risultati: sarà il miglior modo di dimostrare l'opportunità, anzi la necessità del presente disegno.

Con la legge 8 luglio 1878 n. 4460 si autorizzò per dieci anni la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai comuni mutui ammortizzabili in un periodo di tempo non eccedendo i 30 anni, sia all'interesse normale sia ad un interesse minore, che poteva ridursi fino al 2^o/_o.

Lo Stato assunse a suo carico la differenza tra l'interesse pagato dai comuni e quello normale; e fu fissato nella modesta somma di L. 50 mila l'onere massimo annuo dello Stato per le concessioni dei mutui ad interesse ridotto.

Complessivamente, in applicazione di detta legge, si accordarono mutui a 515 comuni per la somma di L. 23,225,019,03, di cui alle regioni meridionali ed insulari, L. 4,938,815,83 a 77 comuni.

Se si osserva che, secondo il censimento del 1881, la popolazione *presente* delle regioni meridionali ed insulari, intese nel senso su indicato, era di abitanti 11195146, e per le altre regioni di abitanti 17264482, si deduce che, i comuni meridionali ed insulari non furono sollecitati ad avvalersi delle provvidenze legislative; per le quali, in relazione alla popolazione, e senza tener conto della maggiore idoneità dei locali scolastici rispetto alle altre regioni, l'ammontare dei mutui sarebbe dovuto essere di L. 4938815,83, bensì di lire 9136011.

Con la legge 8 luglio 1888 N. 5516 si prorogò d'un decennio la facoltà della concessione dei mutui e si stabilì, che l'interesse potesse essere ridotto al 2% solo per le somme non superiori alle L. 5000, e al 2 1/2% solo fino a L. 100.000, che per somme maggiori l'interesse non fosse inferiore al 3%, e l'onere annuo per lo Stato non potesse eccedere L. 80,000. In applicazione di essa furono concessi mutui a 402 comuni per L. 18,863,433,75, di cui L. 2,350,800 a 41 comuni delle regioni meridionali ed insulari, alle quali, anche in relazione alla sola popolazione, sarebbero spettate L. 7,420,296.

Come si vede, la legge 8 luglio 1888 peggiorò le disposizioni della legge del 1878, e perciò con la legge 8 luglio 1900 N. 260 si provvide non solo ad estendere sino all'anno 1909 la concessione dei prestiti, ma a stabilire il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi dei mutui in una quota annua costante, cor-

rispondente alla differenza tra il saggio normale dell'interesse e quello del 2 ‰, la somma annua stanziata all'uopo nel bilancio del Ministero della P. I. fu fissata in L. 50,000 e l'ammontare massimo di ogni mutuo in L. 70,000. In complesso furono concessi mutui sino all'anno 1908 (per l'anno 1909 ci è riuscito di procurarci i dati) a 39 comuni per L. 22,518,063,60, di cui L. 1,632,750 a 25 comuni delle regioni meridionali ed insulari. E poichè, secondo il censimento del 1901, la popolazione *presente* delle regioni predette era di abitanti 12,744,133, e quella del resto del Regno di abitanti 19,731,120, sicchè, sempre in relazione alla sola popolazione, sarebbero spettate alle prime L. 8,833,285, si deve trarre per l'applicazione della legge del 1900 la stessa conclusione che per quelle delle leggi del 1878 e del 1888, e cioè che i comuni, le cui scuole si trovavano nelle peggiori condizioni, quelle del mezzogiorno e delle isole, non si giovarono dei benefici concessi dallo Stato.

In generale, le disposizioni delle tre citate leggi scarso incremento diedero alla creazione di edifici scolastici nei comuni, in cui maggiore era il bisogno. Nè poteva accadere diversamente, essendo preminente l'insufficienza loro. La vita della scuola, quindi, nella maggior parte dei comuni continuerà a svolgersi in locali non solo disadatti ed incapaci, ma anche destinati, in moltissimi casi, nello stesso tempo ad altri usi, non sempre compatibili col buon andamento e col decoro della scuola. Onde non deve fare meraviglia quanto nella relazione " sulle condizioni dell'istruzione primaria specialmente nell'anno 1907-1908 „ pubblicata a cura del Ministero della P. I. " Per moltissimi comuni del mezzogiorno ed anche... (pag. 158 sino a pag. 164 e più precisamente alle parole: può loro essere generalizzata) „.

Il correttivo, per così dire, dell'applicazione delle tre leggi sudette si chiude con questa triste verità: che fin dall'anno 1907-1908 su 61668 scuole, solamente

21028 avevano aule buone; designazione questa che, secondo è avvertito nella citata relazione, "è per la massima parte dei casi, da intendersi con molta discrezione e con criterio affatto relativo".

Da evidente necessità di provvedimenti improntati a maggiore larghezza suggerì le disposizioni degli articoli 59 e seguenti della legge 15 luglio 1906 N. 383 per le provincie meridionali ed insulari; legge applicabile, per quanto riguarda l'istruzione, anche alle provincie delle Marche, Umbria, Lazio (escluso il comune di Roma) ed alle isole di Elba, Capraia e Giglio. Si stabilì con detta legge il concorso dello Stato nella spesa per gli edifici nella misura di un terzo della spesa stessa e la riduzione dell'interesse dei mutui da contrarsi dai comuni all'uno $\%$, nei comuni con meno di 5000 abitanti ed all'uno e mezzo $\%$ negli altri: la spesa, però, per la costruzione degli edifici scolastici agli effetti del concorso dei mutui non poteva eccedere la somma di L. 100 mila per ogni comune.

Per i concorsi nella spesa fu stanziato nel bilancio del Ministero un milione per ciascuno degli anni dal 1907 al 1916, e per il pagamento degli interessi dei mutui fu aumentata in relazione ai concorsi la somma di L. 50mila fissata con la legge 15-7 1900 n. 260.

Più tardi, poi, colla legge 4 giugno 1911 n. 487, con la quale fu affidata l'amministrazione delle scuole dei comuni non capiluoghi di provincia o di circondario ai consigli provinciali scolastici, si autorizzò la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui per dodici anni, a partire dal 1911, nella somma complessiva di 240 milioni, e, provvedimento completamente nuovo, il pagamento degli interessi fu posto a totale carico dello Stato.

Complessivamente dal 1906 al 1917 per l'applicazione delle leggi del 1906 e del 1911 furono concessi prestiti per l'ammontare di L. 179,416,909, di cui alle regioni meridionali ed insulari, che continuavano ad essere in peggiori condizioni in rapporto all'edilizia

scolastica, L. 42,613,656, pur essendo la loro popolazione, secondo il censimento del 1911, di abitanti 13,273,684 e quella delle altre regioni 21,397,693, sicchè si sarebbero dovute avere per le prime, anche a non tener conto del maggior bisogno, L. 68,688,456.

E si noti, per giunta, che non sempre la concessione dei mutui implica se non il completamento almeno il solo inizio dei lavori! Che molti sono i comuni i quali, pur avendo ottenuto il mutuo in ragione del costo degli edifici preventivato in base ai prezzi correnti pel materiale e per la mano d'opera prima della guerra, nulla più hanno fatto e nulla faranno, se non saranno adottati solleciti provvedimenti, diretti ad assicurare loro un vantaggio di gran lunga superiore a quello concesso dalla legge del 1911 (la legge 15-7 1906 n. 383 dal 1916 non vige più), specie in relazione al quadruplicato costo delle costruzioni, pel quale negli ultimi due anni s'è prodotta una vera stasi nell'attività edilizia.

Nel 1913 di 67000 aule scolastiche soltanto 29000 erano riconosciute idonee dagli ispettori scolastici. Erano quindi 38000 le aule che si riconoscevano inadatte, delle quali sole 8000 nel quinquennio 1913-918 fu possibile sostituire con sale idonee, nè in seguito si erano avuti miglioramenti. Sarebbero, quindi, circa 30000 le aule inadatte, anche se il numero delle scuole e degli insegnanti fosse rimasto stazionario. Ma poichè esso è salito a circa 80000, segue che sono 43000 almeno le scuole che non hanno affatto aule proprie o l'hanno inadatte. E se si consideri che gli 80000 insegnanti presenti sono ben lungi dal corrispondere al numero dei fanciulli obbligati alla istruzione, e che il numero degli insegnanti e delle scuole deve essere gradualmente aumentato almeno fino a 10000 (consta che il Ministero dell'istruzione ha chiesto al Tesoro i fondi per l'istruzione graduale di 10000 scuole in un quinquennio), si conclude che le aule occorrenti non sono meno di 50000 che, fissando in 20000 lire la

spesa media per ogni aula, tenendo presente che non sono tutte da costruirsi *ex novo*, e che tra le 50000 sono incluse le aule dei 240 circa comuni così detti autonomi, ai quali certo non è da farsi lo stesso trattamento che a quelli, le cui scuole sono amministrare dai Consigli provinciali scolastici, il fabbisogno non è inferiore ad un miliardo.

*
* *

Le leggi dal 1918 al 1921 non hanno dunque assunto lo scopo di fornire ai comuni, specialmente per i più bisognosi, comodi ed adatti locali scolastici. Non è difficile scorgere nella legge stessa la causa per cui esse riuscirono di scarsa o nessuna efficacia proprio nei casi in cui più radicale doveva essere il rimedio. In sostanza, tranne che con la legge del 1906, che stabiliva anche un concorso dello Stato nella spesa, non si concedevano che facilitazioni per gli interessi, e solo con la legge del 1911 fu posto il pagamento degli interessi a carico dello Stato. I comuni, quindi, in migliori condizioni economiche, quelli in cui era più viva e operosa la tradizione di educazione popolare, con la conseguente pressione delle popolazioni sulle amministrazioni locali, e più viva la partecipazione delle masse alla vita pubblica, seppero subito avvantaggiarsi delle leggi, di cui potevano beneficiare, e gli altri, tra i quali in maggioranza quelli del mezzogiorno e delle isole, non si avvalsero dei mezzi che il governo intendeva assegnare ad essi più specialmente.

Onde il Salvemini nei " Problemi scolastici e sociali dell' Italia d' oggi „, dopo una minuta analisi dei mutui concessi poteva ben a ragione concludere così: " Dal 1878 al 1912 gli aiuti offerti dallo Stato ai comuni per la costruzione degli edifici scolastici sono stati assorbiti più specialmente da quei comuni, i quali per avere più agiatezze e per sentire più acutamente il bisogno di rinnovare l' edilizia scolastica, avevano

minore necessità degli aiuti e delle spinte dello Stato; i comuni più poveri e più inerti, invece, pei quali l'opera dello Stato era indispensabile, sono stati abbandonati a sè stessi „.

Per questo, appartenendo i comuni più poveri a preferenza al mezzogiorno, si sono messe in evidenza le somme ad essi mutate e si è fatta vedere la sproporzione con quelle mutate agli altri, e non per ragioni, per così dire, regionalistiche.

Vero è che con la legge 416 1911 N. 487 si sancì che le superiori autorità scolastiche ed amministrative avessero facoltà di imporre ai comuni inadempienti la costruzione *d'ufficio* dei locali scolastici; ma è intuitivo che, a prescindere da ogni altra considerazione, il fatto stesso che si sarebbe dovuto procedere *d'ufficio* verso la grandissima maggioranza dei comuni rendeva e rende inapplicabile la disposizione, senza dire che in numerosissimi casi le condizioni veramente misere dei bilanci non consentono ai comuni il sostenere nuove spese, giacchè non è sempre vero che ad ammortizzare i mutui siano sufficienti le spese di fitto dei locali adibiti per le scuole. Tuttavia, senza l'aumento delle spese di costruzione, maggiori frutti certo avrebbe dati la legge del 1911, la quale, però, è divenuta ora completamente inefficace, tanto che ad es. nelle provincie meridionali ed insulari, di fronte a mutui dell'anno 1916 per L. 7,487,200 stanno appena L. 2,927,800 dell'anno 1917; e per gli anni successivi più sensibile è stata la diminuzione dei mutui in dette regioni, ed in tutte le maggiori concessioni che furono fatte nell'anno 1915.

Se, dunque, si vuole davvero dare alle scuole locali sufficienti ed idonei, se si vogliono applicare con rigidezza ed energia le leggi sull'obbligo scolastico, non v'è che un mezzo: adottare per i locali e l'arredamento principale (banchi e cattedre) il provvedimento che, nei rapporti del personale insegnante e direttivo, fu adottato con la legge 416 1911 N. 487, " far versare cioè dai comuni allo Stato un contributo nella spesa

dei locali, consolidati nella somma corrispondente alla metà dei fitti pagati nel bilancio 1919-20 per i locali scolastici lievemente aumentata, ed avocare allo Stato la costruzione degli edifici, cedendoli in uso ai comuni „.

Naturalmente, per i comuni che conservano l'amministrazione delle scuole, e cioè per i capiluoghi di provincia, per i capiluoghi di circondario, i quali non hanno, come ne avevano facoltà, rinunciato ad amministrarle, e per quelli che hanno ottenuto di conservare l'amministrazione, a norma dell'art. 16 della legge 46 1911 N. 487, non è il caso di adottare la stessa norma; giacchè, se essi conservano l'amministrazione delle scuole, sono essi tenuti a tutte le spese, relative. Tuttavia, anche per tali comuni è necessario, nell'interesse dell'istruzione, adottare provvedimenti di favore; per essi al beneficio della legge del 1911 è necessario, per agevolare la costruzione o l'adattamento degli edifici scolastici, aggiungere la concessione di un sussidio non maggiore del quarto della spesa per l'edilizia e l'arredamento, ed in ogni caso non superiore a L. 200,000. Basterebbe la considerazione del maggior costo degli edifici in confronto del 1911, dell'anno cioè in cui si promulgò la legge concedente facilitazioni, a giustificare anche per questi comuni un maggiore aiuto.

Si è reso conto così del criterio informatore del disegno di legge la cui approvazione potrebbe, nei rapporti dell'edilizia, far sparire la esatta distinzione del prof. Salvemini " tra comuni maggiorenni, cioè ricchi, attivi, capaci di profittare delle leggi, e comuni minorenni, cioè poveri, ignoranti, inerti, incapaci di utilizzare gli strumenti di progresso messi a loro disposizione dalle leggi dello Stato „, i quali ultimi costituiscono la grandissima maggioranza se non la totalità dei comuni meridionali ed insulari, pur essendo bene in numero notevole anche nel Nord d'Italia.

Nel disegno di legge è anche affermato il con-

cetto di che l'aiuto sia in relazione esclusivamente al bisogno delle scuole, senza alcuna altra ragione di preferenza.

*
* *

Ora ai già accennati altro ostacolo ha impedito la sistemazione dell'edilizia scolastica: la complessità e lungaggine della procedura, per la quale occorre un tempo notevolmente lungo per l'approvazione di un progetto di restauro, od adattamento o di costruzione di edificio.

In primo luogo, secondo le disposizioni del regolamento approvato con R. Decreto 11 gennaio 1912 N. 12, tocca ai comuni far procedere alla relazione dei progetti, ciò che, specie per i piccoli comuni, non giova alla speditezza dei provvedimenti.

I progetti, poi, dopo l'approvazione del Consiglio comunale, debbono essere trasmessi alla Deputazione scolastica, la quale li esamina nei riguardi didattici ed educativi e dei bisogni ai quali si deve provvedere e nei riguardi della località scelta per la costruzione, e provoca il parere del Genio Civile e del medico provinciale rispettivamente per la parte tecnica-economica e per quella igienica. La Deputazione riferisce in merito al Consiglio provinciale scolastico le cui deliberazioni sono approvate infine dalla delegazione governativa. Pertanto, come spesso accade, non si riconosce idonea, o per la ubicazione o per ragioni igieniche, l'area che ha servita di base al progetto, occorre rifarsi da capo, ed il risultato, quasi sempre, è che il comune rinunzia completamente al progetto, a cui forse addivenne di mala voglia, od in un momento di entusiasmo di provvedere all'edificio. Ad eliminare anche tali cause di arresto nella risoluzione del problema dell'edilizia, pare conveniente stabilire nello stesso disegno di legge la procedura per la compilazione dei progetti, semplificandola notevolissimamente, e prescri-

vendo che per i comuni amministrati dai Consigli Scolastici la redazione sia fatta dal Genio Civile, e che dall'opera di questo anche gli altri comuni possano, volendo, giovare. La preventiva scelta dell'area toglie l'inconveniente su accennato e rende più facile l'approvazione dei progetti.

L'approvazione del disegno legge, di cui sono stati spiegati i criteri ispiratori, varrebbe a creare davvero la casa della scuola in tutti i comuni ove ve n'è il bisogno e reciderebbe alla radice la pianta dell'analfabetismo impedendo l'aumento nel numero degli analfabeti adulti.

Proposta di legge del deputato Cuomo.

Per la costruzione degli edifici scolastici e per la fornitura dell'arredamento per le scuole elementari e popolari e per gli Istituti di educazione infantile.

Art. 1. — Entro un quinquennio dalla promulgazione della presente legge ogni comune dovrà avere locali scolastici e arredamento corrispondenti ai bisogni dell'istruzione elementare e popolare e dell'educazione infantile.

Art. 2. — Alla spesa per l'acquisto delle aree per la costruzione o per l'acquisto, per l'adattamento o per il restauro e per l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici destinati alle scuole elementari e popolari e agli istituti infantili di educazione, per i comuni di cui le scuole sono soggette all'amministrazione del Consiglio provinciale scolastico, provvede lo Stato, il quale però farà consegna ai comuni degli edifici e degli arredi scolastici.

A decorrere dal giorno in cui sarà stata fatta la consegna, i comuni verseranno alla tesoreria dello Stato un contributo annuo consolidato in misura pari alla media dei fitti del biennio 1919-20, aumentata del 15 per cento. Qualora tale contributo, anche con l'aumento del 15 per cento risulti inferiore alla quota di 0,15 per abitante, tenendo conto della popolazione presente risultante dal censimento del 1915, esso sarà elevato sino a detto minimo. Qualora per le scuole siano attualmente adibiti locali di proprietà del comune ed essi siano riconosciuti inidonei anche con adattamenti o restauri, il contributo si calcola tenendo conto delle aule necessarie e della misura dei fitti nel comune, ed è aumentato come è dinanzi detto. Nel caso, invece, che i locali di proprietà comunale possano, in seguito ad adattamenti o restauri, adibirsi ad uso delle scuole, il contributo è ridotto alla metà.

Il contributo è garentito a norma dell'articolo 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206.

Restano fermi a carico dei comuni tutti gli altri obblighi dell'articolo 18 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Art. 3. — Ai comuni capiluoghi di provincia, ai capiluoghi di circondario i quali non hanno rinunziato alla amministrazione delle scuole elementari a norma dell'articolo 15 della legge 4 giugno 1911, n. 487, ai comuni che conservano l'amministrazione stessa a norma dell'articolo 15 e agli enti morali che mantengono scuole a norma dell'articolo 25 del testo unico 25 ottobre 1903, n. 431, lo Stato concede sussidi in misura non superiore al quarto della somma necessaria per le spese indicate nell'articolo precedente. Per la rimanente somma si applicano le disposizioni della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Il sussidio dello Stato non potrà in nessun caso superare le lire 200,000, e sarà determinato, entro i limiti fissati dal presente articolo, in relazione alla capacità finanziaria del comune con norme da stabilire con regolamento.

Art. 4. — L'edificio scolastico deve comprendere anche i locali per l'asilo infantile, se questo sia già aperto nel comune nella frazione, e già non abbia idoneo locale.

Art. 5. — Ai fini indicati negli articoli 2, 3 e 4 della presente legge, nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione è iscritta la somma di due miliardi, da ripartirsi in dieci esercizi finanziari in ragione di 200 milioni per ciascuno.

La somma non impegnata in ciascun esercizio si cumulerà con quella dei successivi.

Art. 6. — Il Ministero della pubblica istruzione, con provvedimento legislativo e con norme da stabilire con regolamento, ripartirà i due miliardi tra le provincie in ragione del numero di aule scolastiche idonee occorrenti in ciascuna per i bisogni dell'istruzione elementare e popolare, e dell'educazione infantile. La som-

ma assegnata ad una provincia non potrà essere, in nessun caso, distratta a beneficio di un'altra.

Entro il 30 giugno 1921, i Consigli provinciali scolastici, con l'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile e del medico provinciale, su proposta motivata dei regi provveditori agli studi, formeranno una graduatoria dei comuni, secondo l'urgenza dei bisogni in ciascuno rilevati; dividendola in cinque gruppi per stabilire l'ordine di precedenza nell'attribuzione delle somme di cui agli articoli 2 e 4 della presente legge.

Entro il mese di luglio di ciascun anno i regi provveditori invieranno al Genio civile per il corrispondente gruppo di comuni le cui scuole siano amministrate dal Consiglio scolastico, un rapporto particolareggiato indicando per ogni comune il numero degli edifici da costruire, la località in cui si ritiene che ciascuno debba sorgere, le aule di ciascuno, la loro ampiezza e l'arredamento. Le stesse comunicazioni sono fatte dal provveditore ai comuni di cui all'articolo 3 e agli Enti che mantengono scuole pubbliche a norma dell'articolo 25 del testo unico 20 ottobre 1903, n. 431, con inviti, nel termine di un mese, a fare eventuali osservazioni e dichiarare se intendono provvedere direttamente alla compilazione ed esecuzione dei progetti a norma degli articoli seguenti, o se preferiscono che vi si provveda d'ufficio. La mancata deliberazione entro il termine predetto importa rinuncia a ogni eccezione e alla facoltà di provvedere direttamente.

Art. 7. — Gli uffici del Genio civile, colla scorta dei tipi di massima delle istruzioni impartite dal Ministero, procederanno, d'accordo con l'autorità scolastica provinciale e col medico provinciale, qualora si tratti di edificio da costruire *ex novo*, alla scelta dell'area, e provvederanno inoltre alla redazione dei progetti di costruzione ed acquisto, adattamento o restauro. Qualora non si tratti di nuovo edificio, il medico provinciale dovrà esprimere in precedenza il suo parere sull'opportunità, nei riguardi igienici, dell'acquisto, dell'adamento o del restauro.

I progetti debbono comprendere la relazione, i disegni, la stima dei lavori, le condizioni di esecuzione, e, nel caso che l'arredamento di cui già il comune sia in possesso non sia riconosciuto idoneo dal Regio ispettore, anche gli elenchi ed i disegni degli arredi.

L'ingegnere capo del Genio civile potrà disporre, qualora per eccezionali condizioni dell'ufficio, la redazione dei progetti non possa essere fatta da ingegneri dipendenti, che sia affidata ad ingegnere o architetti liberi professionisti di riconosciuta capacità.

Le spese occorrenti così per la scelta dell'area come per la compilazione dei progetti, qualora questa non sia affidata ad ingegnere del Genio civile, graveranno sull'ammontare della spesa dei progetti stessi.

Nel caso di provvedimenti di ufficio a norma dell'ultima parte del secondo capoverso dell'articolo 6 e nel caso che il Comune o l'Ente, pur avendo dichiarato di voler provvedere direttamente, trascurino l'adempimento degli atti relativi entro un congruo termine, il Regio provveditore invia al Genio civile il medesimo rapporto prescritto nella prima parte del detto capoverso e promuove dal prefetto gli atti di competenza delle autorità tutorie a norma delle leggi vigenti.

Art. 8. — La redazione dei progetti dovrà essere compiuta entro il termine di cinque mesi, a partire dalla data dell'invio al Genio civile o al comune o all'ente del rapporto di cui all'art. 6. I progetti redatti a cura dei comuni o degli enti saranno inviati al Genio civile per lo esame.

I progetti saranno dal Genio civile trasmessi al Regio provveditore, il quale, sentito il parere del medico provinciale nei riguardi igienici, entro il termine di un mese giudicherà dell'ammissibilità o meno di essi, e ne curerà l'invio al Ministero dell'istruzione per i provvedimenti definitivi, e, nel caso di approvazione, per l'impegno della spesa.

Art. 9. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla legge.

